TORINO
Anno 75 - Num. 45
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

1941-XIX
MATTINO
VIA BERTOLA
LA STAMPA

Fallito attacco inglese su Cufra

Una colonna autocarrata nemica contrattaccata e costretta a ripiegare - I tedeschi bombardano batterie britanniche in Cirenaica e colpiscono in picchiata numerosi piroscafi nel Mediterraneo

Il Comunicato n. 258

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 258:

Sul fronte greco nessuna azione di particolare rilievo.

Nell'Africa Settentrionale una colonna autocarrata nemica che aveva tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni dell'oasi di Cufra, è stata prontamente contrattaccata e costretta a ripiegare con sensibili perdite. Nostri velivoli hanno bombardato basi aeree nemiche.

Velivoli del C.A.T. hanno bombardato e mitragliato con efficace risultato numerosi mezzi meccanizzati e postazioni di batterie nemiche. Sono stati abbattuti cinque caccia nemici. Altri velivoli germanici hanno attaccato in picchiata piroscafi nemici nel Mar Mediterraneo. Due piroscafi da ottomila tonnellate ed altri di minore tonnellaggio sono stati colpiti con bombe di grosso e medio calibro.

Nell'Africa Orientale nel basso Giuba il nemico ha ripetuto violenti attacchi per forzare il fiume. Negli altri settori azioni di carattere locale. Nostri aerei hanno attaccato mezzi e truppe nemiche nello scacchiere nord (Eritrea). Aerei nemici hanno compiuto una incursione su un nostro centro dell'Eritrea. Un velivolo britannico è stato abbattuto dalla nostra difesa. Altro velivolo nemico, attaccato da un nostro bombardiere, è caduto in fiamme nel basso Sudan.

La verità sulle perdite inglesi davanti a Bardia

500 morti in un solo reggimento

Berlino, 20 febbraio.

Il *D.N.B.* comunica che soldati appartenenti all'esercito britannico, operanti nell'Africa Settentrionale e fatti prigionieri dagli italiani, hanno dichiarato che i combattimenti in Libia sono stati, per i britannici, particolarmente sanguinosi. Alcuni prigionieri che appartenevano ad un reggimento della Palestina hanno dichiarato che l'artiglieria italiana ha avuto un'azione micidiale tra le fanterie britanniche durante la battaglia di Bardia. Su di un reggimento britannico, formato da duemila soldati, che si era portato all'attacco, soltanto poche centinaia hanno potuto tornare. Il resto è stato distrutto dalle artiglierie e dalle mitragliatrici italiane.

Parecchi feriti britannici vengono curati in Egitto, mentre migliaia di feriti [illegible] vengono mandati in Palestina ove però tutti gli ospedali sono pieni. Le autorità continuano a requisire gli edifici per poter accogliere il continuo arrivo di feriti provenienti dai fronti nord-africani. Le dichiarazioni di questi prigionieri smentiscono quindi chiaramente l'affermazione del Comando Supremo britannico, secondo la quale le perdite dei britannici a Bardia sarebbero di cinquecento uomini.

Le dichiarazioni dei prigionieri dimostrano [illegible] solamente un reggimento della Palestina ha avuto nel corso dell'azione più di cinquecento morti.

Nel cielo di Grecia

La brillante impresa di tre « Cicogne »

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 20 febbraio.

Tre *Cicogne* sono in volo in « normale » missione di guerra; si dirigono verso il loro obbiettivo: la zona di Argirocastro.

I bombardieri, nel loro volo, devono sormontare grosse formazioni di nuvole, piovaschi e venti, prima di giungere in zona. Le condizioni meteorologiche, in vista delle fortificazioni campali nemiche, a Kakasi, non lontano da Argirocastro, si presentano, però, ideali per effettuare un preciso lancio di bombe.

I banchi di nuvole sono squarciati e appaiono, lontani, gli obbiettivi. A bordo dei nostri aerei ci si prepara per l'azione, ma, all'improvviso, carovane di dense nuvole precipitano a nascondere gli obbiettivi sotto la spinta di un vento maligno.

Le tre *Cicogne* volano sulla zona in cerca di un foro tra la densa cortina di vapore. Volteggiano come falchi sulla preda. Appare all'improvviso la zona da bersagliare e, prima che essa venga ricoperta dai cumuli, i nostri aviatori si tuffano e sganciano le loro bombe a segno. Fiammate e nuvole di fumo si elevano dagli obbiettivi. Si ritenta un nuovo lancio e tutto il carico di esplosivo viene liberato dagli apparecchi. Qualche nuvoletta accenna alla reazione antiaerea del nemico, ma il fuoco di sbarramento è impreciso. Le tre *Cicogne* riprendono la rotta del ritorno.

A questo punto sembrerebbe finita la missione dei nostri bombardieri, quando una ventina di caccia nemici, *Gloster* e *P.Z.L.*, spuntano in cielo, decisi a dare battaglia.

Due *P.Z.L.* attaccano da una quota superiore; si tuffano e, nella impennata, cercano di colpire i nostri aerei. Il bombardiere capo-squadriglia viene colpito da qualche proiettile. Un mitragliere viene ferito a una coscia. Il soldato non abbandona la sua arma e nessuno si accorge di lui. Rimane al suo posto e con poche e brevi raffiche tiene a distanza gli assalitori, che tentano di attaccare sempre dal basso. Quantunque la ferita sia dolorosa, l'aviere continua a rimanere saldato con le mani alla sua arma e, avvistato un *P.Z.L.* che si avvicina minaccioso sputando fuoco, punta la mitragliatrice e lo colpisce al motore.

Dall'aereo nemico guizzano improvvise le fiamme: il *P.Z.L.* si avvita e precipita agganciato ad una lunga e vorticosa scia di fumo.

L'aviere avverte il comandante della sua ferita, ma rimane ancora al suo posto; si oppone ad essere sostituito perchè, anche per pochi istanti, la mancanza di un uomo alla mitragliatrice potrebbe essere fatale.

Per sganciarsi i caccia nemici, le tre *Cicogne* picchiano con una angolazione fortissima e si distaccano dagli avversari. La manovra, quantunque difficile, è riuscita in pieno; le *Cicogne* guadagnano sugli assalitori, che si perdono dietro cortine di nuvole. Dopo breve tempo i nostri bombardieri atterrano in una base albanese perchè all'armiere, ferito, vengano prestate le prime cure. Il giovane mitragliere, che aveva colpito un *P.Z.L.* e continuato a tenere a distanza gli altri caccia, viene curato e messo in condizioni di riprendere subito il volo. Le *Cicogne*, verso il tramonto, si levano dalla base albanese e, velocissime, dirigono verso il loro aeroporto, dopo aver compiuto questa « normale » missione di guerra nel cielo di Argirocastro.

Il giuramento di ras Sejum di fedeltà alla bandiera italiana

Roma, 20 febbraio.

Ras Sejum Mangascià, il quale recentemente ha rinnovato ad Adua, in una imponente adunata delle popolazioni native, il suo giuramento di combattere per la gloriosa bandiera d'Italia, è uno dei più autorevoli e grandi capi dell'Impero.

L'agenzia *Le Colonie* ricorda a questo proposito che ras Sejum, sebbene non amico del Negus, durante la guerra italo-abissina lo servì fedelissimamente sino all'ultimo, perchè così aveva giurato. Arresosi poi all'Italia, e fatto atto di sottomissione ras Sejum, con lealtà derivata dal giuramento ora spontaneamente ripetuto al Governo italiano, rese in ogni circostanza segnalati servizi.

La fedeltà del Limmu Ennaria espressa al Governatore del Gimma

Gimma, 20 febbraio.

Sulla grande piana di Murcus, sono convenuti tutti i capi ed i notabili del Limmu Ennaria con numerose rappresentanze delle popolazioni native, per riaffermare solennemente davanti al commissario e ai residenti la loro fedeltà e devozione incrollabile al Governo italiano che ha liberato la regione dal giogo negussita, portando la libertà, la civiltà e il benessere.

Ballabat Sada Belan, capo principale del Limmu Ennaria, giunto dietro sua richiesta a Gimma, ha tenuto a descrivere al Governatore i sentimenti di indefettibile fede e di riconoscenza, propri e di tutti i capi e della popolazione, auspicando all'immancabile vittoria finale delle armi italiane.

Malcontento ad Atene per la malafede inglese

Budapest, 20 febbraio.

In una corrispondenza da Atene, il *Magyarorszag* riferisce del vivo malcontento che regna negli ambienti militari e politici di Atene nei confronti dell'Inghilterra per il fatto che questa, ancora una volta, sta mancando alla parola data. Prima che la Grecia fosse trascinata dagli inglesi ad adottare nei confronti dell'Italia quell'atteggiamento che doveva fatalmente portare alla guerra, l'Inghilterra aveva fatto alla Grecia ogni sorta di promesse circa gli aiuti e i rifornimenti di cui avesse avuto bisogno. Scoppiato il conflitto voluto dalla Gran Bretagna e che, secondo i suoi desideri, avrebbe dovuto dar fuoco alle polveri in tutta la penisola balcanica, l'Inghilterra, visto svanire il suo grande sogno ha gradatamente rallentato il ritmo iniziale dei rifornimenti alla nuova alleata. Il Governo di Atene ha già manifestato, reiteratamente in forma ufficiale il suo malcontento all'Inghilterra invitandola a mantenere la parola ed a riprendere in pieno le forniture dei materiali necessari alla condotta della guerra, ed al vettovagliamento del popolo ellenico. *(Stefani)*.

Le allucinazioni della belva

La psicosi inglese è proprio quella di una rabbia feroce, disumana, come di una belva stretta in un assedio senza scampo; nessuna voce della ragione o del sentimento è capace di attenuare l'istinto selvaggio che nella propria rovina e nella propria disperazione non sa vedere altro motivo di gioia e di soddisfazione se non nella possibilità di creare agli altri i maggiori lutti e i maggiori dolori, anche a costo di calpestare ogni legge umana e divina. Anche nell'altra guerra gli inglesi furono implacabili; ma quando un'opera di sollievo [illegible] non urtò nelle necessità inderogabili dei piani bellici non furono creati ostacoli insuperabili. Questa volta si è con un'ostentazione spietata di crudeltà da mettersi a nudo le caratteristiche primigenie di quello ordo di pirati e di oppressori.

Nell'altra guerra l'americano Hoover organizzò un servizio di soccorso, nei territori conquistati dai tedeschi, che senza dubbio riuscì ad alleviare infinite miserie specie fra i bambini innocenti. Hoover, che nel frattempo è stato per una legislatura Presidente degli Stati Uniti, ha cercato di dar vita ad una nuova simile organizzazione. La Germania ha favorito l'inchiesta e gli studi preparatori; ma quando si è trattato di scendere sul terreno pratico delle realizzazioni ecco spuntare l'opposizione cieca, assoluta dell'Inghilterra che ha avuto il suo interprete con somma ironia in quel lord Halifax che si vanta di isolarsi ogni giorno nella lettura del Vangelo. Evidentemente deve essere un Vangelo speciale il Vangelo del lord dipinto quale un mistico e un asceta; è un Vangelo in cui le celestiali parole di Gesù sinite parvulos venire ad me si sono mutate in un motto degno di Elisabetta e di Cromwell, lasciate che i bambini muoiano di fame.

L'Inghilterra non avrebbe il minimo diritto di ostacolare una simile opera di soccorso; la legge internazionale sul blocco firmata proprio a Londra condanna tali ingerenze; ma l'Inghilterra risponde solo alla sua legge intima prepotente che stavolta non riguarda nemmeno il suo interesse, riguarda solo il suo istinto bestiale di malefizio e di vendetta. Sì, di vendetta; poichè si tratta dei figli di quei belgi e di quei francesi che hanno versato il loro sangue per l'egoismo britannico ma non in sì gran copia come hanno sempre preteso dai loro alleati i padroni inglesi. Ai plutocrati del Tamigi non entra affatto nella mente che è la Gran Bretagna la causa prima dei mali che si sono rovesciati sulla Francia e sul Belgio aizzati alla guerra e poi traditi e abbandonati nell'ora suprema della lotta; il loro dogma è che è stata l'Inghilterra ad essere tradita dai francesi e dai belgi! Ma sono appunto tali aberrazioni che stanno per aprire a tutti gli occhi sulla vera solidarietà degli interessi continentali contro la secolare invadenza intrisa di sangue del perfido imperialismo inglese.

I britanni col fiuto della belva colpita a morte presentono la fine; nello smisurato orgoglio che non li abbandona anche nell'estremo pericolo si beano della illusione allucinante di trascinare con sè nella catastrofe col fuoco e colla fame tutta l'umanità; perchè dovrebbero vivere i figli dei francesi e dei belgi quando l'Inghilterra sta per essere inghiottita? Ma è l'allucinazione della febbre ad uno stadio mortale; la fine degli inglesi segnerà l'inizio di un nuovo ordine di pace e di lavoro per tutti i popoli europei.

Naufraghi inglesi a Lisbona

Lisbona, 20 febbraio.

Cinquanta superstiti del vapore inglese *Nanalgora* sono arrivati a Lisbona a bordo d'una nave portoghese. Il *Nanalgora* era stato silurato a 500 miglia da Capo Verde.

La Turchia si sottrae alle macchinazioni inglesi

Londra aveva invano tentato di opporsi al patto con la Bulgaria

Budapest, 20 febbraio.

Anche stamane i giornali continuano a dedicare commenti alla dichiarazione bulgaro-turca.

Il *Magyarorszag* loda l'atteggiamento di Ismet Inonu che definisce degno successore di Ataturk e rileva che anche egli guarda esclusivamente agli interessi nazionali e cerca di evitare al paese i rischi di una guerra. Il giornale constata, inoltre, come anche dopo la conclusione dell'accordo bulgaro-turco l'iniziativa resti sempre dalla parte dell'Asse.

La *Deutsche Zeitung* ritiene che i moventi della dichiarazione turco-bulgara non sono ancora abbastanza chiari e scrive: «Chiaro è, tuttavia, il fatto che esso può e deve essere considerato strettamente [illegible] alla lotta mondiale che si sta svolgendo ».

Il *Magyarorszag* ironizza la radio inglese che pretende di mostrare che il patto in parola è stato concluso nell'interesse della Gran Bretagna e osserva che la formidabile macchina bellica delle Potenze dell'Asse spazzerà via tutte le vane speranze ed i più desideri di Londra.

Lo stesso giornale, in una corrispondenza da Ankara, scrive che in alcuni ambienti si constata come l'accordo sia stato realizzato, malgrado e contro la volontà dell'Inghilterra. L'ambasciatore di Gran Bretagna — continua la corrispondenza — è più volte intervenuto presso il ministero degli esteri turco per dichiarare che Londra non avrebbe potuto mai acconsentire alla conclusione del progettato accordo. Ma la Turchia è stata decisa e ferma ed ha fatto chiaramente intendere di volersi tener lontana da tutte le macchinazioni della diplomazia inglese. *(Stefani)*

L'ora del Pacifico

Inghilterra e Stati Uniti intensificano i preparativi di guerra mentre il Giappone dispone contromisure navali ed aeree

Navi inglesi a picco

Altri sei piroscafi e un cacciatorpediniere

Il controblocco tedesco funziona in pieno per aria e per mare - Proseguono i bombardamenti sull'Inghilterra

Berlino, 20 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Un battello veloce tedesco ha affondato nonostante la forte nebbia, nella zona meridionale del Mare del Nord due piroscafi commerciali britannici armati per complessive 10 mila tonnellate.

« Aerei della ricognizione armata hanno attaccato ieri alcuni convogli a nord delle Ebridi come pure in prossimità delle coste orientali e sud-orientali britanniche, riuscendo a colpire violentemente quattro grossi vapori commerciali che si possono considerare affondati.

« Presso Harwich un cacciatorpediniere nemico è stato affondato.

« Formazioni aeree da combattimento hanno condotto con visibili risultati attacchi contro aerodromi nell'Inghilterra centrale, impianti portuali sull'isola Wight e fabbriche in Scozia. Nella scorsa notte nostre formazioni aeree hanno centrato con bombe magazzini di Londra, di Swansea, di Plymouth e di Chatham.

« Nel Mediterraneo, apparecchi del C.A.T. durante attacchi condotti sul porto di Bengasi hanno centrato con bombe due grossi piroscafi commerciali.

« Il nemico ha sorvolato nella notte sul 20 febbraio soltanto con pochi aerei il territorio occupato.

« Cinque apparecchi da caccia nemici sono stati abbattuti nel Mediterraneo. Due nostri aerei devono considerarsi perduti ».

A proposito di quanto comunica l'odierno bollettino, si hanno i seguenti particolari. Durante l'attacco aereo condotto sul porto di Bengasi è stata centrata con due bombe in pieno sulla prua, una nave adibita al trasporto di truppe, di 8 mila tonnellate. Un altro piroscafo di circa 8 mila tonnellate ha pure ricevuto bombe sulla prua e sulle murate.

L'arma aerea britannica ha avuto anche ieri ben poco successo in confronto degli estesi voli eseguiti durante il giorno dagli aerei tedeschi. Nel Midland parecchie basi aeree sono state bombardate ed una serie di colpi sono stati notati su piste di scorrimento e fra le aviorimesse. A volo radente sono stati colpiti aeroplani allineati ed alloggiamenti, anche con le mitragliatrici di bordo. Nell'isola di Wight sono stati colpiti gli impianti portuali di Shanklin, ed a Fraserbourgh, nella Scozia, è stata attaccata un'officina di armamenti. Immediatamente dopo che erano cadute le bombe, colonne di fumo si sono levate dagli impianti colpiti. Un certo numero di capannoni è stato completamente distrutto, tanto che la produzione di queste officine di armamenti sarà per lungo tempo sospesa.

Come già nel giorno precedente, gli attacchi degli aerei da combattimento si sono diretti ieri contro gli impianti ferroviari. Sulla linea ferroviaria di Yorkthirsk le bombe colpendo i binari li hanno distrutti ed un treno merci è stato incendiato. Nella stazione di Louth colpi in pieno hanno distrutti gli impianti, le rimesse e depositi ferroviari nonchè altri edifici della stazione.

Contro Londra e contro importanti porti dell'Inghilterra costiera meridionale, sud-orientale ed occidentale sono stati diretti gli attacchi notturni degli aerei da combattimento tedeschi. Gigantesche colonne di fiamme caratterizzavano l'efficacia delle bombe lanciate sui docks e sugli impianti relativi a Londra. Anche nel grande porto inglese di Swansea, sul canale di Bristol, sono stati accertati i bagliori di quattro grandi incendi nonchè un certo numero di altri incendi più piccoli.

Aeroplani da combattimento germanici hanno avvistato oggi un convoglio composto di navi mercantili nemiche naviganti a sud-est di Harwich. Operando in picchiata, essi hanno lanciato le loro bombe su due vapori. Uno di questi, stazzante 2000 tonnellate, è stato colpito gravemente nello scafo e ha cominciato a sbandare. Un altro battello, di 1500 tonnellate, squarciato su un fianco, ha invertito immediatamente la rotta. Le due navi si sono distaccate dalla formazione; la loro perdita è probabile.

Infine, si annuncia che i « Condor » hanno attaccato nelle ore meridiane d'oggi una nave mercantile nemica di 8 mila tonnellate e un altro vapore di 4 mila tonnellate, in navigazione nell'Atlantico, a nord-ovest dell'Irlanda. Mentre la prima nave è stata seriamente avariata a prua e al centro dello scafo, sulla seconda le bombe hanno aperto delle falle e la nave ha preso rapidamente a sbandare da tribordo. Le due navi sono state così seriamente danneggiate che non potranno raggiungere i porti di destinazione.

Il piatto unico istituito in Inghilterra

Budapest, 20 febbraio.

Il *Magyarorszag* riceve dal suo corrispondente di Londra che in tutta l'Inghilterra è stato introdotto il sistema del piatto unico. *(Stefani)*

Cos'è la Thailandia

Il vecchio Siam, terra di importanza eccezionale per gli eventi che maturano intorno a Singapore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, gennaio.

A cavallo di quella estrema appendice meridionale del continente asiatico che termina a Singapore e separa l'Oceano Indiano dal Pacifico, sta la Thailandia, paese di nome nuovo e di storia antica. La posizione che esso occupa nel bacino centro-occidentale del Pacifico è di grande importanza politica e militare, importanza che era latente finchè l'instabilità dell'equilibrio fra le potenze permetteva al Governo di Bangkok di giocare di abilità fra gli appetiti della Francia ad oriente, della Inghilterra a occidente ed a meridione, ed infine della Cina a nord: importanza immediata ora che l'equilibrio è rotto in Europa e bilica pericolosamente nel Pacifico.

Importanza politica e militare: politica perchè le sue coste sono da un lato bagnate dal Mare della Cina, militare perchè la Thailandia ha coste anche sul Golfo di Bengala. Dal punto di vista politico il paese sembra essere incluso in quella Asia Orientale che è uno dei punti essenziali nel Patto tripartito ma, indipendentemente della alleanza diplomatica e militare firmata da Italia Germania e Giappone il 29 settembre dello scorso anno, la Thailandia aveva già, nel corso degli ultimi anni dimostrato una tendenza ad accettare ed approvare la preminenza della guida nipponica negli affari di questa zona. Le dimostrazioni di approvazione ed accettazione erano, in fatto, andate tanto lontano da creare serie preoccupazioni nelle cancellerie di Parigi e di Londra le quali avevano litigato intorno al Siam fino alla conclusione dell'Entente cordiale.

Una nave americana a Singapore e sarebbe la guerra

Dal punto di vista militare la Thailandia può trovarsi a giocare un ruolo di ordine vicino al primo quando la questione di Singapore venga affidata a una soluzione di forza, e, se è difficile tentar di predire quando e come la base britannica sarà investita, è altrettanto facile riconoscere l'estrema instabilità diplomatica e politica delle polveri ammassate in quella piazzaforte. Per parlare chiaro: se gli Stati Uniti mandano (come è stato scritto da qualche giornale, probabilmente a scopo di saggiare le correnti onde lanciare, poi, un pallone più grosso) una sola nave da guerra a Singapore, e anche se facessero ciò al solo fine di compiere uno dei loro « gesti » di solidarietà con la Gran Bretagna, vi sono novantanove virgola nove probabilità su cento che la guerra scoppi intorno alla piazzaforte e dilaghi in tutto il Pacifico.

Questa affermazione entra nel discorso della Thailandia perchè nel caso in cui si verifichi l'investimento di Singapore, la Gran Bretagna avrà una sola via di terra — cioè una sola via non soggetta al controllo della flotta nipponica — per mandare rinforzi a Singapore; gli Stati Malesi sono infatti separati dalla Birmania da quella finestra che la Thailandia ha sul golfo di Bengala: e si tratta di pochi chilometri percorribili con relativa agevolezza.

Da questa situazione geopolitica e geostrategica, dall'estrema instabilità (e torniamo ad usare questa parola attribuendole il significato che ha nella tecnica balistica, cioè un significato molto più grave di quello espresso dalla eufemistica parola « tensione ») esistente in tutto il Pacifico e soprattutto nella zona centro-occidentale di esso, dalla precarietà di tutto il sistema imperiale britannico, minacciato di perdere da un giorno all'altro la propria testa, questi tre stati di fatto hanno costretto l'Inghilterra a mettere in movimento un sistema propagandistico che si sforza, attraverso ogni manovra ed impiegando ogni mezzo, di creare confusioni, di imbrogliare le carte, allo scopo di creare un'atmosfera di tensione nervosa tale da rendere, per quanto possibile, meno difficile la difesa di Singapore.

Anche qui la campagna delle false notizie

La manovra propagandistica ha avuto recentemente due sviluppi tipici; il primo è del novembre scorso allorchè, condita con i sapori più sensazionali e stuzzicanti, è stata lanciata la notizia di una alleanza fra Gran Bretagna e Thailandia, notizia che, attraverso un sistema di monopolio dei cavi telegrafici, di compiacenti censure, di silenzi, e, magari, di corruzione, è riuscita a durare in vita tre giorni. Il Governo di Bangkok si è bensì affrettato a smentire ed ha fatto del suo meglio perchè la smentita fosse accolta ed accreditata; ma è successo quello che in tutti i casi simili succede, cioè quella parte della stampa internazionale che era stata semplicemente ingannata, ha opposto alla smentita una resistenza passiva determinata da un malinteso orgoglio editoriale; la stampa corrotta, al contrario, ha pubblicato la smentita, ma ha trovato modo di farla seguire da considerazioni che portano a credere che la smentita non fosse altro che un expediente diplomatico e così la manovra ispirata al famoso insegnamento politico francese — « calunniate, calunniate che qualche cosa resta sempre » — ha raggiunto il fine che si era proposto.

Questa balla dell'alleanza è stata usata come numero di varietà nel più ampio programma propagandistico britannico che ha per attrazione principale il tema dell'irredentismo thailandese su una porzione dell'Indocina. Non vogliamo dire che la Thailandia non abbia delle rivendicazioni sulla Cambogia, ma il tema è sfruttato per scopi che non hanno nulla a che vedere coi fatti e meno ancora con gli interessi della Thailandia.

La verità è che, oggi come oggi, è più interessante seguire gli atteggiamenti della Thailandia nei riguardi della Gran Bretagna e del suo compare Cian Kai Scek da una parte, nei riguardi del Giappone dall'altra, di quanto non sia registrare le piccole cronache dell'atteggiamento thailandese nei confronti dell'Indocina, la quale Indocina ha isole porti ed aeroporti occupati da forze nipponiche e verso la Francia che, armistiziata com'è, può fare nulla o poco.

Quando nel giugno del 1939 il Siam cambiò ufficialmente il proprio nome e si chiamò Thailandia, cioè « Paese degli uomini liberi », il mondo era troppo preso dagli avvenimenti europei per formarsi a lungo su questo che sembrava poco più che un'indicazione di un rinascente nazionalismo, ma le cancellerie europee interpretarono esattamente il significato e la portata del cambiamento, capirono che dopo breve tempo il governo del paese dal nome nuovo avrebbe proposto un'antica aspirazione: quella di riunire sotto la bandiera del Regno dell'Elefante Bianco i popoli di razza Thai soggetti alle bandiere britannica, cinese e francese. In particolare i Governi di Londra e di Parigi capirono, o avrebbero dovuto capire, che il Governo di Bangkok, nato dalla rivoluzione del 1939 si preparava a tirare al proprio pettine i nodi delle ingiustizie ed imposizioni patite fino all'inizio del secolo quando coi trattati del 1907 (firmato con la Francia) e del 1909 (con l'Inghilterra), il Siam fu costretto a cedere all'una e all'altra delle due menzionate potenze territori nazionalmente sia-

Fianco a fianco su tutti i fronti

Un automezzo del C.A.T. attraverso un villaggetto siciliano, è circondato dai ragazzi che rispondono alle domande degli avieri germanici

Una sentinella italiana ed una tedesca in un campo d'aviazione del C. A. I., sulla Manica (Telefoto)

mesi in cambio del riconoscimento dei pieni diritti sovrani e della rinuncia al sistema delle concessioni extraterritoriali.

L'innervosimento dei Governi di Londra e di Parigi era cominciato ancora prima: nel 1937 le loro preoccupazioni toccarono lo stato febbrile provocato da ripetuti segni di un avvicinamento più intimo, di un programma di collaborazione più stretta fra Thailandia e Giappone, il quale Giappone fu il primo paese che, nel 1889 concluse col Siam un trattato su basi di parità offrendo così al paese che lottava per la propria indipendenza il primo appiglio per dar battaglia a diritti di extraterritorialità imposti dai due compari dell'Intesa cordiale. E sia detto in parentesi (una parentesi che ha la sua importanza perchè il fatto ricordato dentro di essa costituisce un precedente di non poco peso nei confronti dell'ordinamento nuovo che l'Asia Orientale avrà alla conclusione dell'eliminazione degli sfruttamenti delle plutocrazie anglo francesi) che i patrioti thailandesi non hanno mai dimenticato quel debito di gratitudine verso il Giappone tantochè — e questo è il punto — il Siam si oppose alla mozione di biasimo che la ormai defunta Lega si apprestava a dare al Giappone in seguito all'incidente di Manciuria.

I Governi di Londra e di Parigi si affrettarono, nello stesso 1937, a concludere un nuovo trattato col Siam. Il Giappone fece lo stesso. Ed i due Governi occidentali ebbero la spiacevole occasione di fare dei confronti fra quello che Bangkok aveva accettato di concludere con loro e quello che aveva concluso col governo di Tokyo: i due primi erano nulla più che patti di non aggressione, mentre quello firmato col Giappone era un patto di mutua assistenza e collaborazione.

Ma ancora più, molto più, che nella formula dei preamboli e nel contenuto delle varie clausole, i tre strumenti diplomatici differivano nello spirito: i primi due erano patti fra europei ed asiatici, il terzo un patto fra paesi asiatici.

Leo Rea

La fortificazione di Guam e di Samoa

Rinforzi britannici giungono a Singapore

Zona del Pacifico, 20 febbraio.

Le preparazioni belliche anglo-americane continuano, anzi hanno preso un ritmo intensificato, proprio nel momento stesso in cui il Giappone dichiarava che mai avrebbe provocato una guerra con gli Stati Uniti. Si annuncia da Singapore che colà sono arrivate oggi modernissime unità della R.A.F., in numero imprecisato, ma, si afferma, composte non soltanto da apparecchi di combattimento ma anche da squadriglie di bombardamento scoprendo con ciò intendimenti non difensivi bensì offensivi; da parte americana si annunzia l'approvazione unanime alla Camera dei rappresentanti dell'inclusione di Guam e di Samoa fra le basi da fortificare. Le radio americane annunciando orgogliosamente questo passaggio del progetto di legge, avvertono che esso non passerà senza opposizione attraverso la discussione che il Senato terrà stanotte, ma è prevedibile che l'opposizione senatoriale sarà senza risultati pratici: non è da meravigliarsi se di fronte a queste preparazioni costituenti soltanto ulteriori anelli della catena dei provvedimenti antinipponici e creanti un pericolo gravissimo in una atmosfera ormai tesissima, Tokio prenda adeguate contromisure necessariamente di carattere militare e navale. Dato questo carattere comportante necessità di grande riservatezza, noi non raccogliamo alcuna fra le tantissime voci circolanti in ogni lingua attraverso tutto il Pacifico, ci limitiamo soltanto a segnalare la presenza di tali voci e la loro provenienza inglese, olandese, francese, americana e ciangcaiscecchiana; la radio di Chung King soprattutto si è fatta diligentissima nella diffusione di voci circa concentramenti giapponesi in Hainan, Formosa, eccetera, portando via il primato persino alla radio indocinesi dimostratasi finora la più obbediente alla consegna londinese di sabotare la conferenza di Tokio e di far scoppiare una tempesta totale nella zona del Pacifico.

Si noti inoltre che questi preparativi militari e navali sono accompagnati da violente espressioni non soltanto da parte della stampa del blocco antinipponico ma anche da persone responsabili: l'ammiraglio Stark, capo delle operazioni navali americane, ha detto che Guam e Samoa devono [illegible]

L'Asahi scrive che l'Inghilterra e gli Stati Uniti stanno facendo grandi sforzi per bloccare l'espansione economica giapponese verso il sud prima della conclusione della conferenza per l'Indocina e che il Giappone segue da vicino certe manovre americane tendenti ad ottenere il monopolio delle forniture di gomma dei piantatori francesi.

L. R.

Eden al Cairo

Beirut, 20 febbraio.

Il Ministro degli esteri inglese, Eden, come viene annunciato dal Cairo, è giunto nella capitale egiziana. (D. N. B.)

La vita sotterranea dei londinesi è un succedersi di miseria e d'abbiezione

Restii a sgomberare la metropoli, milioni di cittadini popolano i rifugi - Il dramma dei bambini rimasti senza famiglia - Profondo sconvolgimento nella vita sociale

Berlino, 20 febbraio.

Siamo in grado di presentare un succinto quadro della vita di Londra come si svolge dopo che una ragguardevole parte della capitale britannica è stata distrutta dalle bombe tedesche e dopo che, a causa dei continui attacchi aerei, poco è rimasto in piedi delle vecchie abitudini.

Il nostro racconto si basa su informazioni di fonte americana, cioè senza dubbio di fonte anglofila. Non si tratta — ed è facile comprenderlo — di notizie freschissime, secondo il criterio dei tempi di pace, quando funzionavano senza censura telegrafi e telefoni; ma le si può definire ugualmente abbastanza fresche, se si pensa che tali notizie hanno dovuto sgattaiolare fra le maglie della censura britannica e attraversare due volte l'Oceano. Infatti sono notizie di dicembre e dei primi giorni di gennaio.

I bambini sono rimasti

Ma esse dipingono realisticamente alcuni aspetti della situazione londinese alla fine dell'anno passato e perciò sono oltremodo interessanti. Londra è sempre piena di londinesi. Nella capitale britannica si ripete cioè quel fenomeno riscontrato in occasione di altre grandi catastrofi: la gente, pur sotto la minaccia costante della morte, non vuole abbandonare le proprie case. E' un attaccamento forse morboso ma in buona parte esso si spiega, nel caso della immensa metropoli inglese, anche col fatto che fuori di Londra le condizioni non sono migliori e che laddove si potrebbe vivere in relativa tranquillità, perchè lontani dagli obiettivi militari, ormai non vi è più posto per nuovi immigranti.

Si pensi che l'agglomerato urbano della capitale rappresenterà più di un quarto della popolazione totale dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda settentrionale; e si capirà come il problema di trovare alloggio sia diventato insolubile perchè anche da altre città e da tutti i grandi porti a suo tempo si misero in moto lunghe processioni di fuggiaschi che invasero l'interno.

Alle partenze verso la campagna si oppone d'altro canto l'amore dell'unione familiare. Gli uomini che lavorano dovrebbero rimanere a Londra e le donne non li abbandonano. I genitori non d'accordo di tenere seco i figliuoli. Ne è nata così quella situazione curiosa che già altre volte fu descritta da persone provenienti dalla Gran Bretagna: il Governo, aiutato dalla stampa, fa di tutto per ottenere che almeno i bambini di età scolastica evacuino la capitale. Ma i loro sforzi non fruttano visibili risultati.

Una ondata di partenze si è avuta in ottobre, a un mese cioè di distanza dall'inizio dei bombardamenti tedeschi. Era la paura delle prime settimane. Ma poi una apatia completa si è impadronita dei londinesi. Dovunque si vedono attaccato ai muri delle case dei manifesti che domandano alle madri: « Avete mandato i vostri bambini fuori della zona del pericolo? », oppure spiegano in poche frasi energiche le ragioni per cui l'infanzia dovrebbe esser messa al sicuro.

Seicento propagandisti dello sgombero sono stati mandati in giro di casa in casa e hanno centellinato migliaia e migliaia di tazze di the nelle cucine, mentre spiegavano pazientemente alle madri la necessità di staccarsi dalla prole. Ma tutto ciò non è valso ad altro che a far spedire in campagna oltre 40 mila bambini su quasi un milione. Indi l'esodo si è fermato di colpo.

Ed infine è stato proposto naturalmente di decretare la evacuazione obbligatoria. Non si sa però per quali ragioni speciali il Presidente del Board of Education Ramsbotham ha replicato a coloro che gli chiedevano questa misura che « l'evacuazione obbligatoria era politicamente e socialmente impossibile ».

Delinquenza minorile

Queste migliaia di bimbi rimasti a Londra nonostante i bombardamenti che vita fanno? Bisogna dividerli in varie categorie a seconda del ceto sociale a cui appartengono le famiglie, ma più ancora a seconda della classe sociale nella quale le famiglie sono state improvvisamente gettate dalla distruzione degli averi e [illegible]

... di seguito, per settimane hanno vissuto l'atmosfera fetida del sotterraneo, dove non vi sono impianti sanitari, dove non v'è acqua nè latrine, nè, spesso, una sufficiente illuminazione se i fili elettrici hanno sofferto danni.

La notte essi dormono insieme ai genitori, avvolti in coperte che da lungo tempo non sono state ventilate e quindi puzzano. Durante la giornata giuocano in quei sotterranei che per accoglierne centinaia, forse migliaia di altre persone, e giuocando non debbono dimenticare di tenere d'occhio la propria roba, e di sfruttare l'occasione per accaparrare alla famiglia un posto migliore, se per caso viene da qualcuno abbandonato.

In questi sotterranei della metropolitana londinese nascono nuovi principi di vita sociale finora ignorati dalla popolazione dell'Inghilterra. L'inglese, a cui da secoli si insegnava il proverbio « La mia casa è il mio castello », l'inglese che aveva sempre odiato i grandi edifici moderni divisi in appartamenti perchè non voleva avere in comune coi vicini nemmeno le scale — onde è nata una Londra fatta di case alte ma strette con appartamenti e camere sovrapposte anzichè disposte orizzontalmente l'una accanto all'altra affinchè ognuno avesse « il suo castello » e il suo ingresso sulla strada — è costretto ora a far vita comune con gente finora sconosciuta e che per di più — cosa orribile per lui — non appartiene tutte le volte alla sua stessa classe sociale.

Durante l'altra guerra soltanto gli uomini, combattendo insieme in trincea, si erano trovati parificati dinanzi al destino: in questa guerra lo sono anche le donne e non c'è nessuno quindi che possa mantenere in vita le divisioni tradizionali in caste.

Che cosa uscirà da tale finora inconcepibile fusione, resa più sensibile e più concreta dal fatto che i bombardamenti hanno parificato anche le condizioni finanziarie della gente prima socialmente distinta? Ne uscirà probabilmente un più intimo contatto fra le classi inferiori, quelle assolutamente povere, e la piccola borghesia. Quanto alle classi ricche, padrone di splendide ville in campagna, esse si sono allontanate da Londra già da tempo, hanno mandato le proprie famiglie in America e i pochi che restano nella capitale hanno accaparrato i sotterranei dei grandi alberghi, dove vivono fra loro, immuni da contaminazioni.

Nei rifugi antiaerei londinesi sta germinando insomma fra proletariato e piccola borghesia una vita collettiva che lascerà probabilmente la sua impronta sui principi sociali del paese. Si organizzano festicciuole in comune, qualche volta si balla, si intonano cori spesso religiosi, molte volte tutti pregano insieme. Queste festicciuole in comune sono state allestite nei rifugi di Londra, specialmente in occasione del Natale.

Natale senza tacchino

Il Natale del '40 è stato davvero eccezionale, sebbene si sia cercato di tener vive le tradizioni dei tempi di pace. Il *Christmas Pudding* è stato preparato dalle famiglie anche quest'anno, ma al posto della frutta conteneva carote; al posto del tacchino nel pranzo del Natale si è mangiato carne in conserva e per la prima volta nella storia d'Inghilterra si è lavorato già la seconda festa natalizia, la festa delle mance.

Nel 1939, all'epoca della « Guerre drôle », che in Inghilterra si chiamava *Phony War*, c'erano state vacanze di una e perfino due settimane in qualche azienda. Dodici mesi di esperienza hanno però insegnato agli inglesi questo: che senza lavorare intensamente non si può fare la guerra. Il 1940 ha visto anche, come al solito, le cartoline di Natale ispirantisi naturalmente all'epoca calamitosa. Gli amici della famiglia reale ne hanno ricevuto una che è stata riprodotta dai giornali in cui si vedono il Re e la Regina fotografati dinanzi all'ala demolita del palazzo di Buckingham. Il popolo ha definito questa cartolina col titolo di « Blitzmas Card ». Da *Blitzkrieg* infatti, parola tedesca che significa « guerra-lampo » gli inglesi hanno preso la prima sillaba per indicare gli attacchi repentini dell'aviazione germanica. Un *blitz* è a Londra un attacco aereo. Da ciò è nato il nome dato alla cartolina natalizia della famiglia reale e il nome di *Blitzmas* dato al Natale del 1940.

Ma durante le feste non si sono viste le compagnie di cantori che vanno a fare il giro delle case per farsi offrire da bere. L'oscuramento, la tema di allarmi, la scarsità di bevande alcooliche lo hanno impedito.

Forse l'abolizione delle vacanze natalizie si deve al grido di allarme lanciato dallo scrittore Frank Owen nell'*Evening Standard*. Abbiamo ricevuto i ritagli di alcuni suoi articoli pubblicati verso la metà di dicembre. In uno di essi l'Owen scriveva: « Quando hanno potuto i tedeschi perfezionare la loro ragguardevole forza offensiva che fruttò loro la vittoria di giugno? Nei cinque mesi prima del 30 gennaio, quando, secondo noi, la Germania dormiva; nei quattro mesi prima di maggio quando Hitler perdeva l'autobus.

Angosciato grido d'allarme

Il giornalista prosegue:

« Noi in Inghilterra avevamo ancora 900 mila disoccupati e durante il Natale del '39 alcune fabbriche di aeroplani si chiusero per una settimana. Il riposo durante le domeniche e i pomeriggi del sabato erano sacrosanti. L'inverno scorso fu l'Inghilterra che dormì, non la Germania. Per tale ragione ci permettiamo di domandare che cosa si stia facendo questo inverno. I tedeschi lavorano fino a tarda notte. Nelle fabbriche gelosamente custodite della lontana Boemia, nuovo centro della produzione bellica tedesca, si producono armi per una nuova *Blitz-krieg* primaverile. L'intera forza di almeno 120 milioni di uomini dell'Europa centrale è incanalata nell'industria di guerra nazista. Il bottino fatto dai tedeschi è gigantesco. I tedeschi impiegano nella produzione bellica una energia superiore del 30 per cento a quella dell'Inghilterra.

« Nel secondo inverno di guerra noi abbiamo ancora 750 mila disoccupati dei quali non sappiamo che fare ».

E in un altro articolo lo stesso Frank Owen scriveva:

« Io calcolo che Hitler abbia 30 mila aeroplani di tutti i tipi e fra essi almeno 7 mila bombardieri. Noi, finora, egli ha lanciato contro di noi le intere sue forze. I nazisti hanno oggi 16 mila istruttori di aviazione che tengono corsi di sei settimane. I tedeschi hanno duecento centri di allenamento; noi ne abbiamo appena quaranta [illegible] istruttori. I tedeschi hanno mobilitato sul serio tutto il territorio da loro controllato. Costringono alla parola sincera per dire mobilitazione: noi dovremmo finirla di usare termini melliflui. Dobbiamo procurarci cannoni, mitragliatrici, aerei, navi. Se è necessario che la Grande Nazione ricca paghe da soldato e viva con la razione del soldato, facciamolo subito. Ci è stato detto che questa è una guerra di popoli, una guerra totale. Ebbene, facciamo la guerra totale ».

I bombardati nel cervello

Come si vede, alcuni lati interessanti della vita londinese sono rivelati da questo breve quadro, alcune preoccupazioni sintomatiche traspaiono dal linguaggio dei giornali. Ci si può fare quindi un'idea del genere di vita che conducono oggi i londinesi e del loro stato d'animo. Ma, come sempre, l'Inghilterra non cessa nemmeno ora di possedere i suoi lati comici. Si racconta, ad esempio, che esiste un'organizzazione speciale creata per tener testa a una piaga dell'epoca costituita dai cosiddetti *Bomb bores*, cioè da quel nuovo tipo di attaccabottoni che vogliono raccontare, a chiunque incontrano, le loro avventure nei bombardamenti, dire a tutti come la loro casa sia stata demolita e come essi si siano salvati per miracolo. Nessuno vuole più udire parlare di bombe, perchè l'esperienza delle bombe l'hanno fatta tutti. Ma i *Bomb bores* crescono di numero e creano un problema sociale e psicologico.

Orbene, lady Reading, che comanda certe organizzazioni femminili, ha mobilitato non sappiamo quante centinaia di donne per affidare loro il compito di « ascoltare » le narrazioni dei *Bomb bores* « senza mai lasciar capire anche lontanamente che il racconto non le interessi ».

Lady Reading vuole trattare cioè questa gente dai nervi scossi come dei malati di mente con tutte le possibili cautele. Senza dubbio i bombardamenti, a giudicare dalla sua iniziativa, hanno causato squilibri in moltissime teste. Il lato comico della situazione lo si trova però nella notizia che a Birmingham si è costituita una società di mutuo soccorso fra « bombardati »: la « Birmingham Ostrici Bombees », associazione proponentesi di tenere delle riunioni periodiche durante le quali i soci ascolteranno reciprocamente le rispettive narrazioni e ci saranno dei premi per le narrazioni più impressionanti.

Giorgio Sansa

Attentato di tre banditi cinesi alla Banca Centrale di Sciangai

Sciangai, 20 febbraio.

Nella mattinata di giovedì, tre banditi cinesi hanno tentato di depredare la banca centrale, situata nella concessione internazionale di Sciangai, nelle immediate vicinanze della sede del governo di Nanchino.

Le sentinelle alla porta hanno tentato di impedire l'entrata ai banditi nella banca, per modo che essi hanno lanciato nel gran salone della banca due bombe a mano, una delle quali ha esploso. I banditi hanno, in seguito, tentato di penetrare nell'ufficio del presidente, ma il loro tentativo è stato sventato. Nella confusione creata, i banditi sono riusciti a fuggire, senza lasciare traccia alcuna. Si ritiene che abbiano agito per motivi politici.

Città ungherese minacciata dalle inondazioni del Danubio

Budapest, 20 febbraio.

La situazione della città di Kalocsa, minacciata in tre punti, è gravissima. Stasera le comunicazioni ferroviarie con questa città sono completamente interrotte. Altre centinaia di operai sono stati mobilitati per cooperare col genio nel rafforzamento delle dighe. Gli operai sono obbligati a lavorare anche di notte alla luce di fiaccole. L'opera di soccorso continua intanto nei territori inondati per portare viveri e medicinali alle popolazioni danneggiate. Quattro aeroplani della Croce rossa non solo cooperano a quest'opera, ma, se possibile, tentano di atterrare in qualche luogo risparmiato dalla inondazione per prendere a bordo il maggior numero di profughi. I battelli a motore della flotta del Danubio sono adoperati su vasta scala per traghettare persone. Servizio particolarmente prezioso stanno prestando gli apparecchi monoposto dell'Aero club di Ungheria per i quali il terreno di atterraggio può essere anche molto limitato.

Mentre la situazione nei territori del settore centrale del Danubio è ormai tranquillizzante, sempre minacciosa è invece quella della zona attraversata dal fiume Tisza. L'autostrada transcontinentale del tratto fra Szeged e Budapest è in parte inondata. Tre persone hanno perduto la vita presso Apostage mentre tentavano di porsi in salvo. Il numero dei feriti è rilevante. L'opera svolta dai reparti del Genio è degna del più alto elogio; a prezzo di inauditi sacrifizi e talvolta di vero eroismo, essi riescono a salvare dalla morte centinaia di persone specialmente donne, bambini e vecchi. (*Radio-Stefani*)

Seicento case minacciate da uno scoscendimento di terra

Istanbul, 20 febbraio.

Nella cittadina di Geredes nell'Anatolia uno scoscendimento di terreno minaccia seicento case di abitazione, che hanno dovuto essere sgombrate dagli abitanti.

La produzione bellica degli S. U.

Da parecchi mesi il Congresso americano continua ad approvare importanti spese militari, ma è difficile conoscere la capacità effettiva della produzione bellica del paese. Gli S.U. dispongono di imprese industriali colossali, come la General Motors, la Ford e la Crysler, ma queste, come altre importanti società, si preoccupano soprattutto di servire i consumi civili.

L'« Unione Bancaria » di Rotterdam ha fatto una diligente inchiesta sul tema e basandosi sulle cifre ufficiali pubblica alcuni dati interessanti. I contratti sinora conclusi dall'Amministrazione di Washington ammontano a nove miliardi di dollari. In prima linea si trovano le ordinazioni ai cantieri marittimi per il valore di 4,3 miliardi; poi alle industrie aeronautiche per il valore di 1,5 miliardi, a quelle automobilistiche per 500 milioni. Le commesse di armi e munizioni ammontano soltanto a 330 milioni di dollari.

Tra le grandi imprese, la più importante ordinazione è stata data alla Bethlehem Steel Corporation (la cui attività è strettamente collegata a quella dei cantieri marittimi) che ha firmato contratti per un miliardo di dollari. Gran parte degli impegni conclusi vanno oltre alla reale capacità di produzione delle Società. La costruzione degli armamenti è infatti in gran ritardo rispetto ai piani iniziali del Governo di Washington.

Questo squilibrio è particolarmente sentito nel settore aeronautico. Secondo i dati pubblicati dalla « Rotterdamsche Bank-Vereiniging », le due più grandi società, la *United Aircraft* e la *Curtiss Wright*, hanno bisogno di almeno 24 mesi di tempo per costruire gli apparecchi che lo Stato ha ordinato. Altre fabbriche hanno richiesto un limite di cinque anni per ultimare le consegne.

Secondo notizie ufficiali da Washington la produzione aeronautica totale degli S.U., in dicembre ed in gennaio, è stata, mensilmente, di poco superiore a 900 unità. I tecnici prevedevano, col gennaio del 1941, una produzione mensile di 1500 apparecchi. La mancanza di operai specializzati è la più grave difficoltà che si oppone ad un ritmo più rapido delle costruzioni.

Le indennità per la risoluzione del rapporto di lavoro

Nel caso di contestazione è fatto obbligo di corrispondere al lavoratore la parte non contestata

Roma, 20 febbraio.

Oltre che alla disciplina degli approvvigionamenti e consumi industriali, alla realizzazione di condizioni favorevoli per l'ordinato sviluppo dell'attività produttiva, e alla regolamentazione di quanto rientra nella sua specifica sfera di competenza oppure viene imposto dall'attuale eccezionale congiuntura, l'attenzione del Ministero delle Corporazioni è orientata al perfezionamento delle leggi e degli istituti di natura sindacale e corporativa.

Proprio in questi giorni, in materia di pagamento di indennità dovute in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, esso ha impartito alcune disposizioni, che, mentre rafforzano la portata delle pattuizioni contrattuali garantiscono al prestatore d'opera intellettuale o manuale la pronta corresponsione di quanto gli è dovuto in virtù di patti di lavoro.

Il Ministero delle Corporazioni ha richiamato, infatti, l'attenzione delle organizzazioni sindacali e degli ispettorati corporativi sul caso non infrequente che, in occasione di risoluzione del rapporto di lavoro, il datore di lavoro rinvia il pagamento delle indennità previste dai contratti vigenti, per la circostanza che sorgono contestazioni o sull'anzianità di servizio o su altri elementi che i contratti collettivi di lavoro considerano influenti agli effetti della determinazione della indennità stesse. La mancanza, nei contratti collettivi, di norme intese a garantire, in caso di contestazioni concernenti le indennità di risoluzione del rapporto, il pagamento della parte di indennità non contestata, costituisce, a parere del Ministero, una lacuna contrattuale della regolamentazione del rapporto di lavoro in quanto la tempestività e puntualità del pagamento del corrispettivo economico che costituiscono una costante esigenza per il lavoratore in pendenza del rapporto di lavoro non vengono meno e anzi acquistano un più preciso rilievo equitativo all'atto della cessazione del rapporto quando il lavoratore non può più fare assegnamento sul flusso periodico della sua retribuzione.

D'altra parte la sussistenza di contestazione che rende necessario un congruo periodo di tempo per accertamenti e valutazioni, non sempre facili, di tutti gli elementi attinenti alla liquidazione delle indennità, non giustifica la ritenzione da parte del datore di lavoro anche dell'importo dell'indennità non contestata.

La formula dell'articolo 8 del regio decreto legge 5 maggio 1935, n. 1251, secondo cui nessun contratto collettivo di lavoro può essere pubblicato ove non contenga, fra l'altro, norme precise sulla misura e sul pagamento della retribuzione sembra al Ministero che possa interpretarsi come comprensivo di un principio di carattere generale, e possa riferirsi non soltanto alla retribuzione propriamente detta, ma anche come nel caso in parola alle indennità di risoluzione del rapporto e alle modalità del pagamento di esse.

Allo scopo, pertanto, di contemperare le esigenze delle aziende con quelle dei lavoratori, *il Ministero delle Corporazioni è d'avviso che sia necessario sancire, in linea generale, l'obbligo del datore di lavoro di corrispondere, in caso di contestazione sull'indennità prevista dai contratti di lavoro collettivo per la risoluzione del rapporto di lavoro, la parte dell'indennità non contestata.*

Il riferimento generico alle indennità previste dai contratti collettivi è determinato dalla necessità di comprendervi, oltre il caso di licenziamento, anche quello di dimissioni, che, specie nel campo del lavoro impiegatizio, è talvolta assimilato a quello del licenziamento agli effetti della corresponsione dell'indennità e il caso di morte del lavoratore per il quale i contratti prevedono il versamento di indennità ai familiari del lavoratore nonchè il caso di chiamata alle armi per obblighi di leva per i quali alcuni contratti prevedono la corresponsione di indennità ai lavoratori.

Le disposizioni impartite dal Ministero vengono, pertanto, a segnare, per le associazioni professionali, non solo una precisa e inderogabile linea di condotta, ma pure un esplicito invito ad addivenire ad una analoga disciplina della materia nella parte normativa dei contratti vigenti.

E' superfluo aggiungere che ogni inosservanza verrà considerata alla stessa stregua delle inadempienze alle leggi e alle norme corporative, e assoggettate conseguentemente alle stesse sanzioni.

Il valore delle direttive ministeriali non ha bisogno di essere rilevato. Oltre a potenziare l'azione sindacale nella naturale opera di conciliazione prevista dalle leggi, esse influiranno proficuamente a deflazionare il numero delle vertenze, e sopratutto a far sì che il prestatore d'opera, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, possa riscuotere prontamente, senza attendere l'esito di un giudizio, quanto, non essendo oggetto di contestazione, deve considerarsi legittimamente spettantegli.

Gli assegni familiari ai disoccupati richiamati

Roma, 20 febbraio.

Le Commissioni legislative riunite dell'agricoltura e dell'industria, degli scambi commerciali e delle professioni e arti, sotto la presidenza del vice-presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni barone De Francisci, hanno esaminato in due importanti adunanze alle quali ha partecipato il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il disegno di legge per la conversione del decreto legge 26 ottobre 1940, N. 1493, sugli assegni familiari agli operai richiamati alle armi; ha riferito su di esso il cons. naz. Capoferri, il quale d'accordo col cons. naz. Lantini, ha proposto due emendamenti agli articoli 2 e 3 del decreto-legge diretti allo scopo di facilitare le pratiche per la riscossione degli assegni.

Ha poi avuto luogo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato, oltre al relatore, i cons. naz. Biagi, Folliero, Lantini, Massimino, Montagna, Orsolini-Cencelli, Panconesi e Venturi, sopratutto per estendere il beneficio degli assegni anche agli operai richiamati disoccupati, ma il cui rapporto di lavoro non sia cessato da oltre novanta giorni e per fare assumere allo Stato anche l'onere della corresponsione degli assegni per il settore dell'agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, in seguito ad accordi presi col Ministero delle Finanze, ha dichiarato nella seconda adunanza che il Governo era lieto di accettare questi emendamenti proposti dai camerati Venturi e Orsolini-Cencelli, mentre poteva dare assicurazione al camerata Panconesi che per gli impiegati delle categorie aggregate alla Cassa Unica si sarebbe provveduto in altra sede. E' stata quindi approvata la conversione in legge del decreto-legge con questi emendamenti, e con quelli proposti dai cons. naz. Capoferri e Lantini.

La partenza da Modena degli studenti volontari

Modena, 20 febbraio.

Calorose manifestazioni di simpatia da parte di tutta la cittadinanza hanno caratterizzato la partenza dalla nostra città degli universitari volontari di guerra. Prima della partenza, presenti tutte le autorità e gerarchie, il Federale ha presentato i volontari al colonnello comandante del Distretto, pronunciando ardenti parole di fede e auspicando alla immancabile vittoria finale dell'Asse. Gli ha risposto il comandante del Distretto, esaltando lo spirito volontaristico della gioventù fascista. Il saluto al Re e Imperatore e al Duce, ordinato dal Federale, ha suscitato, nella folta massa degli studenti, entusiastiche acclamazioni.

Il quarto scaglione di volontari fra gli universitari di Bologna

Bologna, 20 febbraio.

Un quarto scaglione di universitari fascisti delle diverse facoltà dell'Ateneo, volontari di guerra, si è radunato alla sede del Guf dove il preside della facoltà di medicina, a nome del rettore, ha loro rivolto parole di ammirazione interpretando i sentimenti dell'intero Ateneo. Accompagnati da manifestazioni patriottiche da parte dei camerati goliardi e della cittadinanza, gli studenti hanno percorso le vie del centro ed hanno raggiunto il distretto militare al canto degli inni della Rivoluzione.

Guardiano notturno prosciolto da grave accusa

Milano, 20 febbraio.

Si è concluso al Tribunale il processo a carico di quel Mario Gallotta, dipendente della ditta Tettamanzi e Cassinelli, che la notte del 20 ottobre scorso, recandosi nel magazzino della ditta come di solito, nella sua qualità di guardiano notturno, veniva affrontato da uno sconosciuto armato il quale gli ingiungeva di andarsene. Se ne andò il Gallotta, ma denunciò il fatto ai carabinieri che più tardi constatarono l'ammanco di tre grossi fusti di olio e merci varie per il valore complessivo di 40 mila lire.

Il ladro non potè essere identificato, e i sospetti caddero sul Gallotta che veniva rinviato a giudizio per rispondere di furto aggravato dallo stato di guerra, ma, accogliendo la tesi difensiva, il Tribunale proscioglieva pienamente il Gallotta.

Ricompense al valore a personale della Marina

Roma, 20 febbraio.

Come è stato ieri annunciato, il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina pubblica numerose decorazioni al Valor militare.

Il Viceré d'Etiopia, comandante superiore delle Forze Armate dell'Impero, ha conferito « sul campo » la Medaglia d'argento al Valor Militare al capitano di corvetta Carlo Tucci, da Venezia, comandante di sommergibile dislocato nelle acque del Mar Rosso. Al tenente di vascello Federico Tamburini, da Treviso, ufficiale in seconda dello stesso sommergibile, ed al capitano G. N. Virginio De Lisio, da Campobasso, direttore di macchina dello stesso sommergibile, è stata concessa la Medaglia di bronzo.

Il capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica ha conferito « sul campo » la Medaglia di bronzo al Valor Militare al tenente di vascello osservatore Vito Dentice, da Taranto.

Il comandante superiore delle Forze Armate delle isole italiane dell'Egeo ha conferito « sul campo » la Medaglia d'argento al Valor Militare al marinaio Mario Bianchi, da Carrara (alla memoria) ed al capitano di corvetta Carlo Ferracuti, da San Pietro di Feletto (Treviso).

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca inoltre le motivazioni delle seguenti decorazioni al Valor Militare conferite sul campo dal capo di Stato Maggiore della R. Marina:

MEDAGLIE D'ARGENTO (*alla memoria*): Capo mecc. di prima classe Umberto Cusati, da San Giorgio a Cremano (Napoli); sergente cannoniere P. S. Giorgio Conte, da Alberobello (Bari); cannoniere O. Giacomo De Pinti, da Molfetta; cannoniere P. S. Luigi Nicolis, da Verona; cannoniere P.M. Aldo Mazzini, da Vergato (Bologna); R.T. Antonio Colagiuri, da Castri (Lecce); silurista Glauco Sala, da Modena; cuoco civile Mario Baroni, da Viareggio; capitano D.M. Mario Bonau, da Livorno; sott. ten. di vascello Paolo Dallorso, da Chiavari, sott. ten. di vascello Massimo Braggio, da Genova; aspirante guardia marina Giuliano Longoni, da Roma; fuochista O. Mario Patrone, da Genova-Sestri; tenente di vascello Luigi Risso, da Chiavari; marinaio S.V. Vittorio D'Aloia, da Roseto Valfortore (Foggia).

MEDAGLIA D'ARGENTO: tenente di vascello Antonio Urzano da Napoli.

MEDAGLIA DI BRONZO (*alla memoria*): al guardia marina Osvaldo Della Giusta, da Castellammare Adriatico.

Il « Foglio d'Ordini » reca ancora numerose altre *Medaglie* di bronzo a viventi, fra le quali quelle concesse ai seguenti piemontesi: sottocapo cannoniere S.T. Carlo Bovio, da Frasco (Alessandria); capo meccanico di seconda classe Umberto Ravera, da Torino; capo elettricista di terza classe Francesco Rapetti, da Cassine (Alessandria).

Fra le molti *Croci di guerra* al Valor Militare (*alla memoria*) riportate dallo stesso « Foglio d'Ordini », figurano le seguenti: sergente cannoniere P.M. Cesare Cervin, da Alessandria; fuochista A. Emilio Serra, da Torino; fuochista M.N. Pietro Robotti, da Solero (Alessandria); S.D.T. Romeo Ciceri, da Torino; fuochista O. Pietro Nidan, da Acqui Terzo (Alessandria); sergente cannoniere P.S. Ettore Feletti, da Sale (Alessandria); R.T. Francesco Quartara, da Varallo (Vercelli); fuochista O. Giovanni Gallo, da Garrino (Cuneo).

Fra le *Croci di guerra* al Valor militare, a *viventi*, segnaliamo: R.T. Walter Chiarini, da Alessandria; torp. Eugenio Rebora, da Ceva (Cuneo); cannoniere O. Pierino, Caddo, da Parodi Ligure (Alessandria); S. capo inf. Ettore Enrietto, da Salassa (Aosta); sergente elettricista Tommaso Condò, da Torino.

Visite della Principessa agli ospedali di Firenze

Firenze, 20 febbraio.

Stamane, la Principessa di Piemonte ha compiuto altre visite ai feriti ed agli ammalati di guerra. La Principessa si è dapprima recata all'Istituto ortopedico toscano, ove si è soffermata presso ogni degente interessandosi alle condizioni di essi e delle loro famiglie, distribuendo anche doni. L'Augusta Signora ha visitato pure le sale ove sono ricoverati i malati civili ed i bambini, interessandosi al funzionamento dell'Istituto e alla costruzione di un nuovo padiglione con annessa piscina, in cui avrà sede il Centro di rieducazione per la Toscana degli ammalati di poliomelite.

La Principessa si è recata poi all'Ispettorato femminile della Croce Rossa ove si è intrattenuta con numerose infermiere volontarie. Successivamente ha visitato l'ospedale di S. Maria Nuova e quello della Croce Rossa, intrattenendosi ai letti dei valorosi ricoverati, e rivolgendo ad ognuno premurose attenzioni e parole di augurio.

Dalle varie visite effettuate, la Principessa è stata fatta segno a manifestazioni di entusiastica riconoscenza da parte dei feriti di guerra ed a spontanee calorose dimostrazioni da parte della cittadinanza. Nel pomeriggio la Principessa ha lasciato Firenze.

Movimenti nella Magistratura

Roma, 20 febbraio.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca, fra gli altri, i seguenti movimenti nella magistratura:

[illegible]

Tutti abbiamo il dovere di sottoscrivere ai nuovi Buoni Novennali del Tesoro 5% a premi

Una speciale Polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni consentirà di pagare i Titoli in venti annualità

Il 15 febbraio si è iniziata una nuova emissione di Buoni Novennali del Tesoro al 5 % a premi.

Il pubblico sta sottoscrivendo a questo prestito, come ha fatto per i precedenti, in forma plebiscitaria, spinto dal suo alto spirito patriottico e dalla piena comprensione dello storico momento attuale.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

aderendo, con immediato provvedimento, all'iniziativa del Governo, ha deliberato di porre a disposizione specialmente di quei cittadini, che pur essendo animati dal più vivo desiderio di partecipare alla grande sottoscrizione, non posseggono il denaro contante necessario o ne dispongono in misura inadeguata, una speciale

Polizza d'Assicurazione

in forma « Mista » della durata fissa di anni 20, che consenta loro di rispondere all'appello della Patria e in pari tempo di tutelare l'avvenire della famiglia. Ecco le caratteristiche di tale polizza:

1° - **ASSEGNAZIONE ALLA POLIZZA** di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5 % 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato.

2° - **IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO ALLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE**, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 dal valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato.

3° - **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO PRIMA DELLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE**, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5 % 1950 sopra accennati.

4° - **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO DOPO IL PRIMO QUINQUENNIO DI ASSICURAZIONE O IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO STESSO ALLA SCADENZA DEL CONTRATTO** il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

ESEMPIO PRATICO

Un giovane commerciante di 33 anni di età si assicura con la polizza su accennata per il capitale di L. 100.000 impegnandosi a pagare un premio annuo di L. 5525. Egli con ciò sa di acquisire i seguenti diritti:

a) incasso dei vistosi premi che venissero estratti sui Buoni del Tesoro (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla sua polizza;

b) entrata in possesso dei Buoni del Tesoro, attribuiti alla sua polizza in complessive 20.000 lire nominali, al termine dei primi cinque anni di contratto, se egli sarà in vita;

c) in caso di sua morte nel primo quinquennio di assicurazione, pagamento immediato a chi di diritto di L. 80.000 in contanti e di L. 20.000 nominali in Buoni del Tesoro 5 % 1950;

d) in caso di morte dopo il primo quinquennio di contratto o in caso di vita al termine del contratto stesso, incasso immediato da parte dei beneficiari o di lui stesso a scadenza delle 100.000 lire assicurate.

La Polizza in forma Popolare durata anni 8

Oltre alla sopradescritta polizza in forma «ordinaria», l'Istituto pone a disposizione del pubblico anche una polizza in forma « popolare », a condizioni più semplici e per capitali da L. 500 a L. 2500 rispondenti in pieno ad altrettanti Buoni (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla polizza. I numeri dei Buoni del Tesoro vengono subito iscritti sulla polizza. Caratteristiche: Durata della polizza anni 8; premio fisso da corrispondersi per ogni 500 lire assicurate L. 18 per il primo trimestre e L. 15 per ciascun trimestre successivo; limiti di età per poter sottoscrivere, dai 15 ai 55 anni.

In caso di morte dell'assicurato prima della scadenza degli otto anni di contratto, l'intera somma assicurata sarà immediatamente versata a chi di diritto in Buoni del Tesoro 5 % 1950.

Ogni assicurato, fin dal primo anno, e quindi prima di aver acquisita la proprietà del Titolo, godrà del beneficio di concorrere ai vistosi premi, che saranno annualmente estratti a sorte fra i possessori dei Buoni.

Le nostre due ombre

Sassi e neve, qualche albero isolato, pochi cespugli. Le valli erano affondate nella foschia, tra cui brillavano i ruscelli ghiacciati. Ma il cielo era puro quella mattina e la cima, che da alcuni giorni teneva la sua compagnia, era tutta uno scintillante candore. Il sole illuminava il soffice pendio con una tenerezza dorata e l'azzurro del cielo si confondeva lassù col bagliore della neve.

Egli era salito sul cocuzzolo scoperto. La sua alta figura campeggiava nitida. « Si farà ammazzare » pensarono i suoi, che l'avevano seguito con lo sguardo. Ma egli, lassù, continuò a osservare, tranquillo, il panorama stupendo e pauroso. Di sotto, le mitragliatrici rompevano a scatti rabbiosi il silenzio, la fucileria crepitava e ogni tanto si espandeva il fragore d'una cannonata. Nel girarsi egli ebbe il sole alle spalle e d'improvviso, abbassando gli occhi, vide la propria ombra, lunga, adagiata sulla neve. L'ombra sua era sola. Il cuore gli trepidò nel petto.

Era da tanti giorni senza notizie di lei. Ma l'attesa, l'ansia, i ricordi li aveva serrati dentro, come si tengono gelosamente custoditi i sentimenti più vulnerabili. Le preoccupazioni, i disagi, le necessità delle ore difficili avevano impegnato fino allora il suo animo ed egli era stato presente con tutto se stesso alla realtà che bisognava dominare. Quello era il primo momento in cui lo sorprendeva un impulso irresistibile d'abbandonarsi alla piena del cuore, che aveva rotto ogni diga. E vi si abbandonò.

Era solo. Sola la sua ombra. Lei non stava al suo fianco.

« Le nostre due ombre! ». Trasalì, quasi che la voce di lei gli sussurrasse all'orecchio quelle parole. E allora in quella solenne calma della natura, in quelle altezze luminose che la guerra, rumoreggiando nelle [illegible] più basse, non giungeva a turbare, egli invocò con appassionata dolcezza: « Lucia ».

Di Lucia, delle immagini, dei fantasmi, degli accenti di Lucia si popolò e risuonò tutta l'atmosfera intorno. Stava fermo, assorto, con lo sguardo sempre fisso sulla propria ombra, che un orlo d'oro lievemente palpitante staccava dal nitore della neve.

In quel momento Lucia usciva sulla terrazza di casa. Tutto un mare di tetti bruni e rossicci si accavallava davanti al suo sguardo, qua e là sporgeva un campanile e molto lontano, attenuato dalla leggera foschia, il profilo delle montagne. Lucia batteva quattro, cinque passi coi suoi zoccoletti rossi; aveva gambe e braccia e schiena nude (nessun occhio umano può posarsi su quel corpo vivo, sobrio e snello come il corpo di Diana; poichè l'alta terrazza è isolata, come una torre, fra i caseggiati più bassi). Si fermava nel mezzo, girava intorno gli occhi: occhi curiosi e limpidi, d'un bel verde oliva quand'eran riposati al mattino. Il suo sguardo s'animava insieme con la dolce bocca nello spaziare per il cielo luminoso, nel respirare l'aria libera e la luce. La sua Lucia sarebbe vissuta d'aria, di luce, di vento. Oh fosse stata lì, su quella cima, vicino a lui! Avrebbe esultato davanti allo spettacolo, si sarebbe gettata sulla neve al sole giuliosamente, l'avrebbe invitato con le braccia amorose. (L'espressione armoniosa di quelle braccia, egli la conserva come una musica nel cuore. Sente vicina la presenza di Lucia; ma il corpo vivo, reale di lei, no, non è lì; accanto alla propria ombra egli non vede la sua ombra).

Lucia era sulla terrazza. Ora chiamava i colombi che sullo scrimolo del tetto stavano in fila coi colli tesi e con gli occhietti [illegible] attenti. Ecco, muovendosi leggera lungo la balaustrata, ella versava il granturco dal sacchetto minute sopra la cimasa. (Egli la sente sulle palme delle mani, la ruvidezza della pietra, e vede i puntolini rossi ch'essa lascia sotto gli avambracci di Lucia, quando vi si appoggiano. Oh baciarglieli!... Ma allora anche lui deve appoggiarsi e improvvisamente vede le loro due ombre vicine precipitare e le teste, che si toccano, formarsi e stamparsi sugli embrici di sotto, di dove miagola verso Lucia la micina, che coi colombi attende anche lei il suo pasto. Ma finchè egli non s'allontana, i colombi non scendono e Lucia ride ed egli, prima di rientrare e assistere alla scena di sull'uscio, le prende una mano e gliela bacia: mano schietta, che lo intenerisce fino alle lagrime, così temperata di grazia e d'energia, mano da carezze e da lavoro).

La voce di Lucia chiamava e i colombi scendevano, roteando rumorosi intorno a lei, e si posavano sulla cimasa, affollati e rissosi sopra il becchime. « Ma lasciatela, lasciatela mangiare un poco anche la mia zoppina ». Al gesto che accompagnava la voce, i colombi si rialzavano spaventati e restava la zoppina, una colombetta di color ruggine, una vecchietta timida con la zampa rattrappita. E ora si svolgeva un colloquio tra la zoppina e Lucia, un rispondersi di moventi e di suoni. (La voce di Lucia ha il timbro argentino d'un ruscello di montagna ed è tutta spume e brilli. Un desiderio struggente lo prende di quella voce là, nella solitudine, egli vorrebbe sentirla, viva, vicina. Ha bisogno delle sue carezzevoli parole, delle sue semplici frasi d'amore che sono come una rugiada per il suo cuore arido, da tanto tempo senza conforto).

Lucia si adraiava al sole, chiudeva le palpebre. Sotto quel dolce calore, anche lei sentiva di più la propria solitudine e dall'animo le affiorava una triste stanchezza in tutte le membra; il sorriso le era svanito dalla bocca e l'atteggiamento delle labbra s'era fatto un poco amaro. Intanto il sole sprigionava fulgori di brage dorata dai suoi capelli, le scolpiva il volto con lucentezze di bronzo, le modellava le spalle, le ginocchia. (La spalla di Lucia! La spalla dove egli ha posato tante volte dolcemente il capo, egli la vede attraverso un velo di commozione; la natura non potrebbe compiere opera più perfetta di questa: ogni linea, ogni rilievo ha una grazia tale, da far sentire la soavità del marmo e il palpito della carne fusi insieme. E le ginocchia, minute e morbide come quelle di Dafne! Egli fa un gesto come per chinarsi a baciarle e, ahimè, vede ancora la propria ombra, sola).

Lucia usciva di casa, nella sobria eleganza d'un suo caro vestito oscuro, caro a lui che non finiva d'ammirarla. Il suo passo era svelto, ma come un poco sperduto, come in cerca di qualche cosa, di qualcuno. (E' lui che le manca. Nemmeno lei può vedere la sua ombra sola, senza sentire una sorda pena. Sono così abituati ad andare insieme, a braccio, per le strade di città, di campagna. « Le nostre due ombre! ». Si fermano, anche in mezzo alla gente che passa; non s'accorgono, non hanno riguardo di nessuno, si fermano a osservare le proprie ombre unite: sotto il sole, proiettate dalla luce d'un fanale, nel chiarore della luna; e sempre gioiscono commossi, perchè ci vedono fatti uno per l'altro e niente al mondo li può staccare...).

Da qualche tempo la neve intorno ai suoi piedi andava rizzandosi in piccoli fiori, polverizzandosi in spruzzi leggeri. Egli se ne accorse ora: il nemico tirava contro di lui, fermo a quel modo ed esposto come un comodo bersaglio. Girò lo sguardo tutto intorno e poi, lentamente, ridiscese fra i suoi.

Giani Stuparich

Lo scolopio padre Coppedè succede a padre Alfani

Firenze, 20 febbraio.

A succedere al compianto Padre Alfani, nella direzione dell'Osservatorio Ximeniano, è stato nominato il padre Cesare Coppedè, pure dell'Ordine degli Scolopi.

Padre Coppedè è apprezzatissimo per la sua esperimentata competenza nelle scienze matematiche. Nato a Terrinca, comune di Stazzema (Lucca), nel 1880, si è laureato giovanissimo in matematica, conseguendo in seguito il diploma di perfezionamento in magistero, sempre in matematica. E' stato insegnante, per 43 anni, nei collegi di Badia Fiesolana, di Volterra e nelle Scuole Pie Fiorentine, delle quali fu anche rettore durante il periodo della grande guerra; scuole che lasciò ora, per dedicare la sua attività scientifica esclusivamente all'Osservatorio Ximeniano. E' autore di alcune pubblicazioni di matematica superiore.

L'insegnamento non lo ha mai distolto dalla sua attività religiosa, tanto che per 18 lunghi anni fu superiore di varie Case dell'Ordine degli Scolopi.

Villaggi di pescatori norvegesi minacciati dalla caduta di un masso

Stoccolma, 20 febbraio

(V.) - In prossimità del fiordo norvegese di Skgrfjellet, un gigantesco masso, ergentesi a picco a 600 metri sul mare, minaccia di staccarsi e di precipitare. Data la ristrettezza dello specchio d'acqua ne provocherebbe una colossale ondata che inghiottirebbe completamente i villaggi di pescatori circostanti. Il masso pericolante presenta alla base una spaccatura che, insignificante anni or sono, è ora larga due metri e nella quale l'acqua che fluisce dalle pareti del fiordo, esercita, gelando, un'irresistibile pressione.

Una Scuola superiore di geografia

Roma, 20 febbraio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha convocato recentemente tutti i geografi universitari italiani per annunciare la decisione di fondare e organizzare una « Scuola nazionale superiore di geografia ».

L'eccellenza Giotto Dainelli, in un interessante articolo apparso nel fascicolo di febbraio della rivista *I paesi del mondo* — bollettino della Reale Società Geografica Italiana — dopo aver ricordato l'aspirazione degli studiosi, così si esprime: « Sta il fatto che la geografia nelle Università si insegna poco e male per la posizione che essa ha nell'ordinamento ufficiale; in conseguenza di ciò, escono dalle Università del tutto impreparati quelli che dovranno insegnare la stessa disciplina nelle scuole.

« La geografia, divenuta scienza, appare come qualcosa di incompreso nelle facoltà letterarie, che, se non l'hanno del tutto respinta, l'hanno troppo spesso retrocessa ad un semplice incarico. La facoltà letteraria è proprio la meno adatta a preparare il geografo moderno, perchè fra tutti i suoi insegnamenti fondamentali, non ne ha nemmeno uno più o meno affine alla geografia. La maggioranza delle altre facoltà si trova, sotto questo punto di vista, in condizioni migliori. Meglio di tutte, quella di scienze naturali; ma anche è errato credere che la geografia sarebbe a suo posto in questa facoltà. Bisogna, quindi, dar vita ad una scuola largamente dotata, modernamente attrezzata, completamente organizzata, alla quale spetti in modo speciale il compito di divenire al più presto possibile la vera fucina formatrice dei futuri docenti universitari ».

Corteo di nozze a Parigi. La coppia degli sposi e gli invitati in una fila di ciclo-taxi che sostituiscono le auto pubbliche

Lasciano morire il padre piuttosto di farlo fumare

Lisbona, 20 febbraio.

(F.) Nel paesello di Medronheira, poco distante dalla cittadina portoghese di Faro, risiedeva un simpatico ottuagenario, tale Francisco Guerreiro, noto ai monelli col nome di « zio Francisco da Medronheira », che meriterebbe di essere santificato come un martire dai fumatori di tutti i paesi. Il vecchietto si ritirò dagli affari due mesi fa e lasciò tutte le sue terre ai due suoi figli, a condizione che questi gli fornissero gli alimenti e una certa quantità di tabacco alla settimana per riempire l'inseparabile *cachimbo*. I figliuoli accettarono in linea di massima la proposta. Qualche settimana dopo, però, incominciarono a lagnarsi del gravame che costituiva per essi l'esecuzione del contratto.

Il vecchio padre non si lasciò per nulla convincere dai figli che tentavano di persuaderlo a smettere di fumare e ribattè anzi che avrebbe preferito star senza mangiare piuttosto che rinunciare alla sua pipa.

Detto fatto: si mise a letto e per dimostrare in modo eloquente che le ragioni dei figli erano infondate, e rimase cinque giorni senza mangiare, resistendo alle insistenze, poi alle suppliche dei figli, che incominciavano a preoccuparsi seriamente e a sentirsi in colpa.

Ma alla fine del quinto giorno la natura rivendicò i suoi diritti; il vecchio fumatore, che non aveva quasi più la forza di parlare, incominciò a emettere gemiti che erano certamente di fame.

Il poveraccio era alle soglie della morte. I figli tentarono di levargli almeno la pipa, ma egli non se la lasciò portar via. Due giorni dopo il vecchio « zio da Medronheira » moriva in un modo punto eroico accanto al suo *cachimbo*.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

La stupefacente medium

Una frenetica e morbosa curiosità correva il mondo, nel primo decennio del nostro secolo: la smania di gettare uno sguardo nell'aldilà, oltre « il velo della morte ». Quel velo era simboleggiato materialmente dalla cortina nera chiusa davanti alla medium o alle sue spalle: la cortina oltre la quale lo spirito si muoveva libero, che spostava per stringere le mani e toccare il volto dei presenti, per afferrare oggetti, spostare sedie o tavolini; che schiudeva per mostrare le materializzazioni spiritiche sotto forma di brumoso ed evanescente ectoplasma nel quale gli astanti, come i bambini nelle nuvole del cielo, indovinavano il disegno di un volto, di un profilo, il formarsi distinto di una mano.

Eusapia Paladino viaggiava portandosi appresso, nel baule, la cortina nera, « il velo oltre il quale ecc. ecc. ». La imprestò a Lombroso, a Carlo Richet, a Flammarion, al colonnello de Rochas, al Bollard e ad altri. Se ne servì davanti a Barzini, che le fece una serie di articoli, battendole intorno la grancassa per soddisfare l'acuta curiosità del pubblico.

Ecco una fotografia della celeberrima Eusapia. E' del 1907. La piccola vecchietta napoletana, dall'occhio nero e ardente, dai capelli grigi ben ravviati, dal naso profilato e dalla fronte spaziosa, somiglia stranamente al Caruso degli ultimi anni. Ha un abito a grossi scacchi scozzesi, uno striminzito boa da piccola borghese, la borsa sulle ginocchia e un mazzetto di pochi fiori sulla sinistra. E' in posa, seduta di sghembo sul bracciolo di una poltrona, sicura, altera, pretenziosa, come tutte le celebrità circondate dal timore e dall'ammirazione.

Non traspare dal suo volto quel sentimento di disappunto, di onestà offesa, che certo dovette provare più e più volte davanti alla diffidenza e alle troppo minuziose precauzioni degli scienziati che la circondavano. Essa appare sicura di sè. Eppure i sospetti vi furono, e oltraggiosi, spesso sanguinosi. La legarono alla sedia, le strinsero i polsi con cordicelle fissandone i capi a terra con bolli di ceralacca, la spogliarono, le chiusero saldamente con nastri e corde i polsi della giacchetta. Gliene fecero di tutti i colori. Le registrarono la voce, le vibrazioni del corpo, i sussulti. Nulla sfuggì all'oculata metodica e quasi feroce attenzione degli uomini di scienza. Malgrado ciò, Eusapia — il cui occhio nero ardente, con un che di malizia, di furberia meridionale, tra ciglio e ciglio, doveva essere rivelatore — riuscì più e più volte a barare. Sicuro. Sarò perchè o l'uditorio non le pareva degno di meglio o quel giorno non ne aveva voglia. Era sfaticata e burlona, Eusapia. E allora fingeva di cadere in trance e diceva parole a caso, cose strane, fanfaluche, attribuendole naturalmente sempre al buon John King, spirito anglosassone ch'ella era usa reincarnare, quasi ogni sera, davanti a commissioni di scienziati o a pubblici di creduloni.

Spirito anglosassone... Perchè intendiamoci bene: lo spiritismo, i fenomeni medianici, le reincarnazioni, le materializzazioni e simili sono di pura marca anglosassone. I francesi se ne impossessarono in un secondo tempo, come accadde di tanti altri fenomeni, per volgarizzarli, renderli commestibili, digeribili a tutte le masse. Gli inventori però furono gli anglosassoni.

* *

Il primo fatto avvenne in una casetta di Hydesville (Stato di New York) nel 1848. Le signorine Fox, zitelle, sole, impressionabili, sentivano risuonare colpi violenti sui muri. Talvolta delle mani fredde e rudi le afferravano tirando loro i vestiti. Quei vestiti che mai nessun uomo aveva tentato, non diciamo di togliere, ma di toccare. In principio, si spaventarono. Ma poi pensarono di interrogare gli esseri invisibili. Ed ebbero risposta. Gli spiriti conversarono con loro, segnando, con il numero dei colpi battuti, l'ordine alfabetico di ogni lettera che volevano comunicare. Un mezzo non diciamo spiccio, ma assai moderno, dati i tempi, perfettamente intonato al telegrafo che si andava allora gloriosamente applicando. Le signorine Fox comunicarono prima con Carlo Rosna, cittadino dell'altro mondo, che aveva finito la sua vita assassinato nella stessa casa. Ma poi ne vennero altri. Figuriamoci un po', erano tanti secoli che gli spiriti aspettavano di manifestarsi e ce ne erano tanti a far coda per quell'unica piccola porticina della casa di Hydesville. « Su su, fatti da parte, ora parlo io ». « No no, tocca a me, sono dieci secoli che aspetto ». L'ultimo spirito che aveva parlato era Carlomagno. Il quale, tuttavia, non riuscì a manifestarsi. Gli soffiò la precedenza Beniamino Franklin, che affermò, battendo i colpi nel muro, di venire a portare al mondo una verità nuova. I curiosi cominciarono ad affluire. Se ne dovette interessare la polizia. Sorsero degli alberghi per i turisti, desiderosi di conoscere il « quinto Vangelo ». Le signorine Fox uscirono dalla piccola casa. Acconsentirono a dare nel teatro Corinthian Hall di Rochester delle *rappresentazioni*, alle quali gli spiriti intervennero puntualmente, prestando il loro gentile concorso e ripetendo davanti alla folla i fenomeni già operati nell'intimità. Beniamino Franklin non intervenne. Si vede che la sua dignità non glielo permetteva.

Da quel tempo gli spiriti non cessarono più di ritornare. Ve ne furono moltissimi, conosciuti per nome e cognome, per età, professione, passato. Lo spirito John King lavorò per Lombroso attraverso la medium Eusapia Paladino, lo spirito Katie King lavorò per William Crookes attraverso la medium miss Florence Cook.

* *

Quando, poi, si trovò il mezzo di far scrivere gli spiriti, accadde il peggio. O il meglio, a scelta. Esiliato da Napoleone « il Piccolo », Victor Hugo fu convertito alla nuova dottrina dalla moglie di Emile de Girardin. Il poeta partecipò allora a numerose sedute spiritiche. Si rivolgeva agli spiriti in versi. E gli spiriti gli rispondevano negli stessi martelliani, con lo stesso stile, con la stessa aggettivazione, la stessa maniera. Scrivevano alla Hugo. Il che non mancava di far ridere gli scettici. (E anche noi, grazie).

Ma ad altri, ben lontani dall'essere Victor Hugo, gli spiriti, i grandi spiriti o, per intenderci, gli spiriti dei grandi, non solo apparvero e parlarono, ma si arrischiarono a scrivere versi e prose. Al medium James l'ombra di Dickens dettò, nello spazio di pochi mesi (1872-73), un intero romanzo: *The mystery of Edwin Drood*.

Vi furono, come per i giovani indù, i grandi spiriti alla moda. Shelley, morto annegato, andava a quel biondo. Non mancò all'appuntamento lo spirito del diabolico Paganini, al quale naturalmente gli spiriti offrirono un violino, aspettandosi magari di sciropparsi tranquillamente a domicilio le *Streghe* o il *Carnevale di Venezia*. Ma non se ne fece nulla. Un altro spirito molto in voga fu quello di Listz. Anche quello di Brahms ebbe una discreta clientela. Da noi apparve abbastanza spesso lo spirito di Alfieri, forse per una certa analogia con la medium che gli scienziati legavano alla sedia. Non mancò a qualche seduta il Cigno di Busseto, il Leone Maremmano cantore di Satana e il mefistofelico Arrigo Boito. Nelle riunioni di minore importanza, per la gente più alla mano, generalmente in provincia, si manifestò Lorenzo Stecchetti.

Le medium scorrazzavano l'Europa e il mondo, come i tenori, come i virtuosi del violino, come i « professori » di prestidigitazione. Ricevevano montagne di lettere di richiesta, erano pagate profumatamente, celebrate, attese, festeggiate, trattate con i più grandi riguardi, poichè i loro sistemi nervosi sensibilissimi, simili a delicati Stradivari, potevano [illegible] urto. Specialmente richieste erano le medium capaci di ottenere [illegible] sta in questo fu il medium Miller (uno dei pochi maschi nella pleiade di donne dotate del « sovrumano potere »), capace di far apparire una trentina di fantasmi alla volta. Fra gli altri veniva di consueto alle sue sedute un colossale indiano, con diadema e braccialetti luminosissimi, simili a diamanti. Lo spirito camminava sul palco a grandi passi mormorando parole sconosciute. Del pari non mancava mai una negra, il cui viso era come un buco nero nel candore dei veli. La buona *mammy* chiedeva all'assemblea di cantarle una canzoncina allegra e assai nota. Gli astanti non mancavano mai di soddisfarla. Un altro fantasma, che spesso pure appariva, si presentava dicendo:

— Buona sera, figli miei. Sono felice di vedervi qui riuniti!

Era come l'annunciatore di certi spettacoli musicali molto in voga ai nostri tempi. Era, diremo, il Nunzio Filogamo della situazione.

Non mancarono, agli albori del nostro secolo, i monarchi spiritisti. Uomini anch'essi, partecipavano ai mali dell'epoca. Ci furono del resto i monarchi wagneriani e antiwagneriani, socializzanti e reazionari. Nessuna meraviglia che vi fossero personaggi coronati spiritisti e scettici. Il più infatuato di tutti fu lo sventurato Nicola di Russia. I medium giunsero alla corte russa attraverso il salotto della famosa contessa Ignatiev (la stessa che presentò Rasputin all'imperatrice). Con i numerosi « illuminati », « fattori di miracoli », « santi pazzi » e « pellegrini invasati », giunse a Tsarskoie-Selo anche qualche celebre medium. Il più noto fu il mago Papus (al secolo Encausse, ginecologo francese) il quale evocò per lo zar lo spirito di Alessandro III, per chiedergli quale atteggiamento dovesse prendere l'imperatore: se bisognasse cioè fare concessioni agli agitatori o invece sfidarli. In seguito alla seduta con Papus, Nicola II si decise a firmare l'*ukase* relativo alla Duma.

Tutto parve possibile agli uomini, all'alba di questo secolo, anche comunicare con l'aldilà. In quell'epoca infatuata delle invenzioni e delle scoperte, morbosamente curiosa di sollevare un velo impenetrabile, troneggia la figura della medium, circondata da scienziati con occhiali d'oro, *redingotes* professorali, polsini di celluloide, barboni neri e massonici e occhio scettico, indagatore. Ai piedi della medium, come a irridere a tutta quella scienza positiva e oculata, giace il mandolino e il tamburello coi sonagli che Eusapia Paladino faceva suonare dalle mani inesperte e troppo settentrionali di John King, spirito anglosassone.

Nizza e Morbelli

Incontri d'amore

Corrado Alvaro ha raccolto in volume trenta novelle e racconti, dal lavoro di una decina d'anni; [illegible] « paesane », avventure psicologiche, capricci, immaginazioni, storie e bozzetti di sensualità profonda, dolente, e di sogno, e il volume s'intitola: *Incontri d'amore* (Bompiani Ed.). Vari gli argomenti, i casi, gli spunti della fantasia, ma costante la qualità dello stile, denso, rappreso nelle cose, nelle sensazioni, che or si accende, e avvampa come da torbide cavità sotterranee e segrete, e altrove si stempera nella ruvida morbidezza di quel mondo « dolce e aspro », come dice l'editore, che è il tipico mondo di Alvaro. E pur costante è l'ispirazione remota, e presente, dissimulata o aperta, di questa narrativa: senso, mistero della condizione umana, del destino, di quello che siamo e di quel che facciamo: s'accompagna alla idea della vita della morte, uno struggimento, una tristezza fonda, acerba e delicata: « Non ho mai potuto guardare indifferente a un mio simile che si trova davanti a uno specchio: fa gesti come se curasse un dolore, toccando quella cosa immateriale ma pur viva che è il suo passato. E quello sguardo interrogativo, come se dicesse: « Sei tu. Che vuoi, chi sei? E che cosa ti attende? ». Pastori, contadini, operai, poveri che subiscono in una bizzarra perplessità o fissità o svagatezza dell'anima, la dura sorte; amanti che non si sopportano più, che incominciano a odiarsi, e già si lasciano, e pur si amano ancora, un poco, carità, pietà, tenerezza e strazio della presentita solitudine: adolescenti turbati, incerti nel rapinoso sopraggiungere del desiderio; donne umili, che una vanità, una bugia, un capriccio, una vertigine gettano improvvisamente in avventure di lusso, di corruzione, assai più vaste, e forti, della piccola anima loro: che dire? in tutte queste storie e prospettive terrene è sottintesa un'estrema, un'appassionata investigazione e sollecitazione del triste, del favoloso destino. Dal fitto delle sensazioni lo scrittore trae il contrastato affetto, amore e orrore, la cruda, la tenera apprensione della fortuna umana, dell'esser uomo, e ci dà il tono, acceso, smarrito, del vivere, dell'amare, del patire. A volte, come quel calabrone color coccinìglia, ch'egli ci descrive avido, tenace, nel calice di un fiore, si direbbe che Alvaro brancichi un po' la vita, la strizzi, e vi affondi, per suggerne il succo più vischioso e più segreto, quasi proibito; ma, per altre occasioni, lo scrittore si fa poi, con mani pietose, anche nel più torbo delle passioni, della sensibilità, mirabilmente delicato e gentile, se si imbatta in quelle creature ch'egli davvero intende fino in fondo, o di cui intuisce la densità carnale e sensitiva: gente primitiva, gente della terra, spose, madri, zingare, tutte istinto e natura, oscure e sovrane in una specie di tragica e amorosa fatalità: *La moglie di Giovannino*, *Piedi scalzi*, *Madre di paese*, la figurina che balena in *Cavallo nero*. Che vogliono, a che tendono queste femmine, queste fanciulle, queste donne, ancor così vicine, così prese dalla natura? Forse, come tutta la natura, non tanto aspirano alla chiarezza della coscienza, al dominio dello spirito, quanto, internandosi nel folto della loro sorte dolorosa, a una « incolmabile felicità ».

Natura, sensualità, sensazioni: Alvaro opera su queste sfuggenti forze ambigue, su questo segreto dell'essere, con avidità istintiva; e talvolta ciò che è primordiale, nativo, si complica con un intellettualismo che sfiora quasi il barocco; ma l'affinità, l'irresistibile tendenza dell'indole poetica, lo portano poi a ritrovare, e riconoscere in ciò che è elementare, o meglio nella complessità indistinta che sta alla buia radice dell'uomo, a riconoscervi, come in uno specchio maculato, l'impulso stesso della sua fantasia. Sensazioni oscure, sensualità turgida, naturalismo, e ciò che dura, perenne, nel sostrato della mutevole vita. La terra, il sesso, la morte, il dolore, le stagioni, i paesi, la povertà: sono i grandi motivi fantastici di Alvaro; « la povertà è un fatto immenso, superiore a ogni fantasia umana, il dramma più profondo dell'uomo e la [illegible] storia dell'umanità, delle sue lotte e delle sue guerre ». Differenziarsi dalla natura, rientrare nella natura, è, sulla scorta delle sensazioni, la misteriosa avventura di tanti suoi personaggi. Ecco i ragazzi che incominciano a esistere, a consistere fuori di quella latitudine naturale in cui erano come dissolti: « Poi ognuno inventa qualcosa; inventa un salto, giù da una pietra alta un palmo, e gli sembra di volare. Così s'impadroniscono della propria persona impadronendosi dell'elemento in cui navigano, l'aria, come i pesci nel mare ». Ed ecco, intriso di fantasia intellettuale, il cammino [illegible] ricurvo, interno, di un poeta che pur scorge negli occhi degli uomini, con disperata pietà, passioni e sofferenza, che sbigottisce quando dal profondo della città le creature gli balzano incontro: « Ero io tutto, arrivato ad essere la montagna, il mare, il bambino, la vela, l'animale paziente... Certi giorni lo spettacolo del cielo sulla terra, come si curva docilmente, e le strade che si confondono nella sera, e un edifizio solitario in una piazza semioscura, mi davano un panico che mi pareva difficile sopportare ». E la scrittura di Alvaro si fa, in questi trasalimenti, ricca e dolorosa, racchiusa in non so quale trasparente carnalità, [illegible] sino agli estremi confini dei fatti naturali: « Sotto il pianto il viso di lei pareva ingrandirsi, venire come le cose sotto la pioggia. Siccome ella era più grande di lui, più complessa e più forte, egli sentiva su di lui quella presenza vasta, si sentiva più grande e più profondo. E il calore di lei lo dominava e lo stordiva ». L'amore diventa, nella sensualità affocata, e umida di violenti umori, qualcosa come uno sconfinante paesaggio, una stagione arcana, tra brina e fantasma, tra la realtà triste e umiliata, e la favola e il mito.

* *

Annotando così qualche aspetto dell'arte di Alvaro, diremo che una cert'aria mitica, favolosa, si ritrova, remota e sovrastante, in tante parti del libro, che è nutrito e vario assai. Nella prima novella, *La cavalla nera*, paesana e fantastica, non tanto il racconto in sè è mitico, fiabesco, quanto il paese stesso, bruciato e senz'ombre: non il racconto, ma il luogo, il carattere della gente, il colore dell'ora salgono dal realismo, già venato di curiosa bizzarria, all'aspettazione panica, a un'abbagliante solitudine paurosa. E si veda *Piedi scalzi*, che è quasi una apparizione, e *La moglie di Giovannino*, altra bellissima « paesana », con quel che di crudo e icastico che sfocia poi nel sogno, nella vaghezza di un sogno sensualissimo che non si riesce a guidare « dove vorremmo », e *Speranza*, e *Vertigine*. L'oscillazione sui margini se non del mito, almeno del sogno, la si scopre un po' ovunque, tra queste creature, in quegli stati d'animo che un nulla basta a far divenire favolosi. In quanto a noi, tra tutti questi racconti, sentimentali e patetici come *Lasciarsi*, di avventurosa psicologia con una punta lirica come *La sposa*, *Sua figlia*, *Il caro nemico*, *Tempesta*, d'immaginazione e capriccio come *I fiori dei conventi*, *La festa borghese*, « *Tirati in là con gli scarponi* », di sensualità e dolore e smarrimento, come *L'idolo* o *Dietro i cancelli*, quasi ancor prediligiamo i racconti di paese, o di tipi paesani. Già nominate o no, tra le sue cose molto belle, c'è *La cavalla nera*, *La moglie di Giovannino*, *Il ragazzo solitario*, *Madre di paese*, *Terza classe*. E ovunque un tratto appaia, rustico e terrigeno, è proprio come un'incisione improvvisa nella lucente e opaca sostanza del mondo. Qui lo scrittore aderisce e si confonde con l'oggetto del racconto, vi si interna; [illegible] in quel colore, nella parlata, nell'accento: e nell'occhio degli uomini, nel discorso, si aprono paesaggi, mari deserti e turchini, gialle pianure, aspre montagne, e villaggi. Il libro incomincia così: « Il mio vicino pareva un uomo di coccio; anch'io sembro di coccio; tutti al mio paese sembriamo di coccio come quelle figurine che vengono su dagli scavi... ». In fatto di paese, di carattere, di quel senso antichissimo, ineluttabile, sacro, della vita naturale — si veda *Madre di paese* — già si ebbe occasione di scrivere che la Calabria di Alvaro non è tanto uno spazio geografico, quanto un modo di esprimersi, che gli è rimasto nel sangue, una figura e un ritmo di poesia.

* *

E se Alvaro è stato uno degli scrittori più pronti a inaugurare, e far proprie, scoperte e procedimenti nuovi, di psicologia e d'arte, s'egli ha reso l'irrequietezza patetica e il favoloso dell'anima contemporanea con particolarissima densità stilistica, e, insomma, se Alvaro è poeta moderno e complesso, nel senso del naturalismo e di una cerebralità impressionistica e rivelatrice, si deve osservare che nei confronti più stretti del primitivo, del primordiale, si scopre poi il carattere, il fascino della sua potente originalità. Ed è quel tono incantato, quella specie di trasposizione dal noto all'ignoto, dal reale all'immaginario, dai fatti all'apparizione di misteriosi mondi, di stati d'animo cosmici e fiabeschi. Sono questi i suoi veri incontri d'amore. Nell'ingenua terrestrità di certe sue creature cogliamo il luogo ove la sua inquietudine intellettuale e poetica d'uomo moderno s'interna e s'infervora; qui sorgono le condizioni propizie alla rivelazione di tutta una avventurosa mitologia psicologico-naturalistica. Realismo chimerico, dolente fantasia. Ciò che vi è di più intenso in Alvaro tiene del cieco istinto, e di una spiritualità che in quell'istinto si confonde, e si intride. E' il Bosso della *Cavalla nera*, che vorrebbe apparire scettico, fatuo e smaliziato uomo d'affari, e che a contatto del suo paese antico è tosto preso e inghiottito dalla favola; sono gli amanti di *Lasciarsi* che vivono d'amore quasi fosse un tempo tropicale di pioggie dirotte e calde, in cui tutto germoglia improvviso, e cresce; è la donna cupa, casta e selvaggia, carica di brama sessuale, della *Moglie di Giovannino*; è il *Ragazzo solitario* che « aveva occhi di adulto al modo degli animali, di una maturità innocente », e che da un suo astratto paese di sogni, di belle feste, di Arcangeli, e fuochi d'artificio, lassù in montagna, scende a imparare la fatica umana; sono i *Fiori dei conventi* così ambiguamente fioriti tra il candore della fanciullezza e l'imminente perversità dell'adolescenza. Non possiamo ricercare tutte le novelle, ma anche in quelle più borghesi, più realisticamente psicologiche e casuistiche, potete vedere questa punta di presentimento, o di allusione, o di memoria favolosa. Quando non è dichiarata, è una situazione interna, è lo stato lirico dello scrittore: appello a un'innocenza naturale e antica, primitivismo torbido di sensazioni e di sogni, quasi un mondo perduto, ma ch'egli sa ritrovare. In quel ricordo lontano — dice l'immaginario poeta del *Fiume sotterraneo*, — « lavoravo, inventando di continuo qualcosa che mi facesse piacere, mettendomi con la fantasia negli avvenimenti in cui mi sarebbe piaciuto d'essere, nei paesaggi più strani, tra le creature più amabili ». Alvaro riesce, così, dalla terrestrità paesana e dall'inquietudine dei suoi racconti, a quell'intima favolosità in cui paesaggi e persone s'accendono subitamente di una sì strana luce, che non vorremmo dire medianica, ma neppur tutta naturale. Diciamola luce delle fantasticate sensazioni.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

FRANK THIESS: « Tsushima », traduzione dal tedesco dell'Ammiraglio Wladimiro Pini (Ed. Einaudi, Torino) L. 35.

ROMOLO TRITONJ: « Politica indigena africana » (Istituto per gli studi di politica internazionale, Milano) L. 30.

F. CAPPI BENTIVEGNA: « Pierluigi in Tunisia » (Ed. Barbera, Firenze) L. 10.

I campi della Francia settentrionale si sgombrano di neve: i grossi apparecchi tedeschi da bombardamento riprendono le loro incursioni sull'Inghilterra e sui mari

Fronte della Manica: il proiettile e gli esplosivi per un grosso calibro tedesco, vengono spinti verso il magazzino della batteria

GLI SPORT

Il Trofeo Nedo Nadi
Si chiarisce la classifica e si intensifica la lotta

A Bari ed a Firenze le cose sono andate lisce lisce; non — s'intende — per i padroni di casa, ma per il pronostico. Infatti, la Società del Giardino ha battuto, senza fatica, la squadra di Bari, la quale ha incamerato due punti per il mancato arrivo e la conseguente rinunzia del Livorno, che evidentemente ha scarsi tiratori e non sempre disponibili. A Firenze il Guf Padova è stato collaudato felicemente dalla Patriottica, non senza qualche brivido. Infatti, i due Mangiarotti hanno perso qualche assalto sull'ultima stoccata, ed Agostoni si è imposto anche su Ragno. I fiorentini hanno tirato per onor di firma, perdendo regolarmente i due incontri.

A Bologna la squadra romana della sala Pessina ha potuto contare su uno dei suoi migliori esponenti, dall'inizio del Trofeo assente per ragioni militari, essa ha allineato accanto a Renzo Nostini, Gaudini e Dario Mangiarotti anche Giuliano Nostini, il quale, per una volta tanto, ha potuto fare una scorpacciata di vittorie: quattro su quattro incontri. Questo inaspettato — se pur momentaneo — rientro, non ha fatto quadrare i conti ai torinesi, i quali hanno lavorato da negri per tentar di condurre in porto almeno il pareggio: niente, giacchè la fortuna si è alleata ai romani, regalando loro anche un incontro di spada, non preventivato. La squadra bolognese si è difesa con le unghie e con i denti, cedendo a tutte e due le antagoniste. Stagni, alfiere dei petroniani, ha fornito prove brillanti, anche battendo il gigante Gaudini, che dicono in gran forma. Ci sia concesso di porre qualche «se» a questa vittoria, giacchè strappata quando l'incontro era già vinto dai romani, e quindi l'impegno di Gaudini relativo.

A Bari — tra gli schermitori vittoriosi del Giardino — vi era anche Bocchino, sposo solo da un giorno. Ma si vede che gli sguardi della sposina portano fortuna a Giorgio, il quale ha facilmente vinto i suoi incontri: ai due colombi i nostri auguri migliori.

A Trieste i vercellesi le hanno buscate di santa ragione: e questo ci ha molto sorpreso, dopo il loro promettente esordio. I napoletani si sono presentati in una migliorata formazione, ed in netta ripresa.

* *

A Livorno, domenica prossima, vi sarà la sagra della scherma toscana. In tono minore quest'anno, poichè anche la squadra fiorentina è a zero punti, come la livornese: ma sono scusate, giacchè i richiami hanno in esse provocato vuoti, come in molte altre squadre. Gareggeranno, dunque, in... cortese, perchè una di esse si assida sull'ultima poltrona. La Pro Vercelli avrà una buona occasione per rifarsi dell'ultima magra esibizione. A Napoli la lotta si svolgerà tra i locali — in netta ripresa — ed i torinesi, cui ancora brucia la sconfitta subita contro i romani. Alla resa dei conti — sulla carta — i torinesi dovrebbero prevalere: ma i partenopei combattono nella loro bella Accademia e, quindi, con spirito altissimo. Sarà certo un incontro interessante. Per il Bari, ospite a Napoli, prevediamo una bella difesa, e due insuccessi.

A Milano, le squadre del Giardino e della Patriottica — l'un contro l'altra armate — faranno scintille per aggiudicarsi il primato cittadino. La Società del Giardino ha qualche probabilità di più, ma la Patriottica giocherà il tutto per tutto, almeno per il pareggio. Molto anche dipenderà dalla disponibilità o meno dello sposo novello, sul quale il Giardino fa assegnamento. La squadra bolognese non crediamo possa fare da terza incomoda tra le due più forti rivali. A Roma l'altro capolista — il Guf Padova — avrà a che fare con i mastini di sala Pessina, per nulla impressionati dall'imponente schieramento di grandi firme. La lotta sarà aspra, e l'ostacolo difficile per il Padova. In questo quadro la Triestina potrà solo far da comparsa.

Se il turno passato ha chiarito la classifica, il turno prossimo costituirà il vaglio decisivo per le squadre maggiori. La lotta per il primato comincia domenica.

Aldo Masciotta

Gli allenamenti calcistici

NOVARA. — La squadra novarese ha sostenuto ieri il consueto allenamento incontrando il Galliate, militante in serie C. Grande impegno da parte degli azzurri e parecchie reti segnate ad opera di Torri, Muci, Pedrali. All'allenamento non hanno partecipato Marzocco, tenuto a riposo per meglio guarire da un leggero stiramento, e Barberis.

JUVENTUS. — In due tempi della durata di circa 40' l'uno è consistito il lavoro di preparazione della Juventus. Funzionava da squadra allenatrice la formazione delle riserve. Dei titolari mancavano Varglien II e Bo, sostituiti rispettivamente da Varglien I e da Bellini. Il campo era in buone condizioni ed ha permesso lo svolgimento di un discreto gioco. Hanno segnato [illegible] Colaneri, Gabetto, [illegible].

TORINO. — La squadra granata ha svolto ieri il consueto allenamento giocando per circa mezz'ora contro le riserve. Allasio, [illegible] a Bergamo, è stato tenuto a riposo e nel ruolo di mezzo-sinistro è tornato Petron che ha scontato le due domeniche di squalifica. La formazione era pertanto quella normale. Olivieri difendeva la rete degli allenatori. Il campo, in buone condizioni, ha permesso il regolare svolgimento delle azioni. Hanno segnato Mascheroni, Ussello e due volte Gabetto. Michelini ha ottenuto una rete per gli allenatori.

GENOVA. — Il Genova ha giocato due tempi di venti minuti contro una formazione di liberi, segnando numerose reti. Data l'assenza di Villa, infortunatosi a Bologna, non si conosce la formazione in cui i rossoblu giocheranno domenica a Lucca contro il Napoli, ma la più probabile sembra la seguente: Tavoletti; Marchi, Sardelli; Genta, Pavletti, Michelini; Lazzaretti, Perazzolo, Borioni, Gabardo (Chiesa), Conti.

Ricuperi di Serie B
Fanfulla-Pro Vercelli 3-1

Lodi, 20 febbraio.

Rinviata dal 2 febbraio per l'impraticabilità del campo si è giocata oggi l'attesa partita del girone di andata tra Fanfulla e Pro Vercelli.

L'incontro è stato vivace, con un certo equilibrio di forze, specialmente nel primo tempo terminato alla pari uno a uno. Nella ripresa le azioni dei lodigiani sono state più insistenti e hanno fruttato due reti. Anche i vercellesi hanno cercato di colmare lo svantaggio ma, nonostante un [illegible] loro concesso [illegible] del tempo ha raccorciato le distanze perchè Caracciolo ha sbagliato il tiro. Il terreno pesante ha causato una lunga serie di falli. I punti sono stati segnati, nel primo tempo, da Bertani al 26.o minuto, e da Gabbiaghi al 30.o. Nella ripresa ancora [illegible] al 21.o, e da Nolla al 35.o.

Le deliberazioni del D.D.S.
Pozzo squalificato per una gara

Roma, 20 febbraio.

Il D.D.S. comunica che l'incontro Napoli-Genova del 23 febbraio, anzichè sul campo della Fiorentina, sarà giocato sul campo di Lucca. Il Direttorio ha omologato i risultati di tutti gli incontri di serie A disputati il 16 febbraio. E' stato altresì omologato il risultato della partita Bari-Ambrosiana, del 2 febbraio, che era stato lasciato in sospeso per stabilire la regolare posizione dei giocatori che parteciparono alla gara. Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Lazio-Novara e Atalanta-Torino, la Lazio e l'Atalanta sono state ammonite. Il giocatore Pozzo, dell'Atalanta, è stato squalificato per una giornata; sono stati ammoniti Mascheroni (Torino), Lombardini (Lazio), Perazzolo (Genova) e Genta (Genova).

Nuove norme per l'assegnazione delle medaglie al valore atletico

Roma, 20 febbraio.

La commissione per le ricompense sportive, recentemente riunitasi sotto la presidenza del cons. naz. Manganiello, ha deliberato numerose ed importanti riforme al regolamento per la concessione delle medaglie al valor atletico. Sono state abolite — con decorrenza dall'Anno XVIII — le polizze di assicurazione ventennali, sostituite con un premio demografico di lire duemila che verrà dato una sola volta agli atleti decorati qualora contraggano matrimonio (se scapoli) oppure abbiano un figlio (se ammogliati). Naturalmente il premio sarà dato soltanto se l'evento demografico si produrrà dopo il conferimento della ricompensa al valor atletico. Per la sistemazione e liquidazione delle vecchie polizze concesse fino all'Anno XVIII sarà provveduto dagli enti competenti con disposizioni che saranno rese note a parte. La commissione per le ricompense sportive ha inoltre deliberato che a partire dall'Anno XVIII le medaglie al valore atletico con premio demografico saranno assegnate solamente agli atleti delle Federazioni classificate olimpioniche, il cui elenco (variabile di Olimpiade in Olimpiade) è attualmente il seguente: atletica leggera, sport invernali, atletica pesante, nuoto, canottaggio, scherma, ginnastica, sport equestri, ciclismo, pugilato, vela, tiro a segno, calcio.

Infine, la commissione ha deciso di compilare per ciascuna Federazione l'elenco delle prove (campionati o primati) valide per il conseguimento delle medaglie al valore atletico. Tale elenco, comprensivo di tutti gli sport, sarà reso di pubblica ragione. Per gli sport a carattere collettivo è stato deciso che il numero di atleti da decorare, fatta eccezione per le Olimpiadi ed i Campionati del Mondo, non deve essere superiore per ogni squadra agli effettivi di gara. Nell'aeronautica saranno decorati tanto gli atleti del volo a vela quanto gli atleti del volo a motore limitatamente però alle prove che hanno un alto e massimo significato sportivo. In tutti gli sport possono essere concesse medaglie al valore atletico «alla memoria» per atleti caduti in gara, come pure possono essere assegnate medaglie per atleti feriti o infortunati in gara, che abbiano condotto a termine la prova in circostanze assolutamente eccezionali per virtù fisica e morale. Infine è stato deciso che un atleta può essere insignito solamente di una medaglia per ciascuna delle categorie esistenti (oro, argento primo grado, argento secondo grado, bronzo).

I campionati delle Fiamme Gialle
La premiazione dei vincitori

Passo Rolle, 20 febbraio.

Il IV campionato nazionale sciistico della R. Guardia di Finanza si è concluso oggi al Passo di Rolle nella zona delle Dolomiti con la premiazione delle squadre vincitrici. Il trofeo triennale è stato assegnato per l'Anno XIX alla Legione di Trento che ha riportato nel complesso delle gare il maggior numero di punti.

Campione del Corpo per l'Anno XIX è stato proclamato il vice brigadiere Carlo Tani della Legione di Messina. La premiazione si è conclusa con l'esecuzione corale degli inni della Patria e con il saluto al Re e Imperatore e al Duce.

Disco su ghiaccio
Gli italiani battuti dagli svedesi nel torneo di Garmisch

Garmisch, 20 febbraio.

Sono continuate oggi le partite per il torneo internazionale di disco sul ghiaccio. Più di ottomila spettatori hanno affollato lo Stadio di Garmisch.

La partita più attesa, quella tra l'Italia e la Svezia, è terminata con la vittoria di questa per 10-3. Gli «azzurri» hanno giocato con molto impegno, ma non hanno potuto fare molto contro i fortissimi avversari che sono tra i favoriti del torneo.

Nelle altre gare la Jugoslavia ha battuto l'Olanda per 4 a 2 e la Ungheria la Slovacchia per 6 reti a zero.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 20 febbraio.

Premio Monte Mario (L. 8.000, m. 2020): 1. Gargallo (Pacini) di Spinola; 2. Bolello; 3. Brianzola. T. 3'2"9 (1'29"7). Tot. 24,50; 7; 6,50 (24).

Premio Porta Furba (L. 7.000, m. 1640): 1. Maronne (Quintaigli), di Chiariel Venture; 2. Bella di Brescia; 3. Libiano. T. 2'33"9 (1'31"). Tot. 9,50; 19,50; 8 (38).

Premio Grottarossa (L. 7.000, m. 1700): 1. Corigliano (Carapelli), di D'Aquilio; 2. Tamagno; 3. Carlina Metella. T. 2'31"6 (1'29"6). Tot. 40; 9,50; 7,50 (245).

Premio Pietralata - I Divisione (L. 6.000, m. 1640): 1. Gaucho (Rodi), di Zucchi; 2. Sergio; 3. Colline. T. 2'35" (1'31"1). Tot. 34; 17,50; 30 (460).

Premio Pietralata - II Divisione (L. 6.000, m. 1640): 1. Umbra (Nanguetti), di Magnaini; 2. Aquileia; 3. Generrico. T. 2'30"8 (1'29"5). Tot. 43; 14; 22,50 (248).

Premio Ponte Milvio (L. 10.000, m. 2020): 1. Celeberrimo (Tomatis), di Ceriscoglia; 2. Agrala; 3. Balda. T. 3'4"6 (1'32"3). Tot. [illegible]; 7,50; 6 (24,50).

Premio [illegible] (L. 10.000, metri 2020): 1. Cornelia (Ciregnani), di Cinquanni; 2. Milvia; 3. Ubarra. T. 2'57"2 (1'28"6). Tot. 20; 9; 7,50 (61).

Premio Primaporta - I Divisione (L. 6.000, m. 2000): 1. Quinto Romano (Matarazzo), di Scud. S. Michele; 2. Marechiaro; 3. Barlec. T. 3'0"1 (1'30"1). Tot. 49; 9; 66,50; 8,50; (11,12-787 - 11/16-180).

Premio Primaporta - II Divisione (L. 6.000, m. 2000): 1. Roberto (Pacini), di [illegible]; 2. Parsifal; 3. [illegible]. T. 3'1"2 (1'29"6). Tot. 40; 10; 12,50 (219).

Teatri e Concerti

La 2ª manifestazione verdiana al Conservatorio

Per la seconda manifestazione verdiana al R. Conservatorio di musica il direttore dell'Istituto, l'illustre maestro Lodovico Rocca, aveva disposto lo svolgimento e la illustrazione di un argomento assai interessante per gli studenti di musica e in generale per gli amici della musica, cioè *Vocalità ed espressione nell'arte di Verdi*. Il prof. Andrea Della Corte scelse fra le tante caratteristiche dello stile di Verdi le più originali e indicative, e propose l'osservazione, che specialmente giova ai cantanti, della vocalità verdiana, l'ambito vocale, l'ampiezza delle frasi continue o interrotte da pause, la presenza o l'assenza delle fioriture, le molte prescrizioni per l'esecuzione estetica, ansiosa, incalzante, e dall'esame pratico passò alla considerazione dell'arte, e mostrò come tutta la vocalità tecnica fosse a servigio dell'altissima espressione. A rendere più evidenti i fattori musicali e quelli estetici valse l'intervento della signorina Stella Calcina, ai cui grandi meriti nella cultura torinese, come musicista valente e appassionata, oltre che come cantante versatile e ricca di accento drammatico, il prof. Della Corte rese un caloroso omaggio, trovando consenziente tutta la sala, che applaudì con fervore. La concertista, spregiudicatamente e prontamente cantò o accennò recitativi, scene, cavatine, cabalette, cori, non solo per soprano e mezzo soprano ma anche per tenore o per baritono, dall'*Oberto*, dal *Nabucco*, dall'*Ernani*, dai *Lombardi*, da *I due Foscari*, dalla *Battaglia di Legnano*, e anche s'accompagnò al pianoforte con disinvoltura, in modo da dar rilievo ai valori orchestrali. Il discorso e il concerto destarono molto interesse e calorosi applausi.

Il pensiero di Andreieff al Carignano

Questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri riprende — come abbiamo annunciato — *Il pensiero*, interessante lavoro in tre atti e cinque quadri di Leonida Andreieff, da diverso tempo non più rappresentato a Torino.

ALL'ALFIERI un'altra replica questa sera, in recita a prezzi popolari, di «Come tu mi vuoi» di Luigi Pirandello nell'ottima e applaudita interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari. Domani sera l'annunciata ripresa della commedia in quattro atti di Shaw «Non si sa mai», che da oltre quindici anni non si rappresenta. Questa commedia, che è una delle più divertenti del famoso umorista irlandese, e della quale la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari ha curato un'edizione ricca e pittoresca con regia di Ettore Giannini e costumi di Aldo Calvo, ha ottenuto recentemente altrove un caloroso successo.

AL TEATRO DI TORINO, come già annunciato, stasera, alle ore 20,45, verrà eseguito il 16° concerto della stagione sinfonica. Il programma comprende l'«Introduzione» dell'opera «La Cenerentola» di Rossini, il «Concerto in do maggiore» di Malipiero per violoncello e orchestra (solista Enrico Mainardi), il «Concerto in re maggiore» di Haydn pure per violoncello e orchestra, la «Sinfonia n. 8 in si minore» di Schubert (« Incompiuta ») ed infine alcune pagine scelte fra le più avvincenti della «Suite» tratta dal balletto «La Giara» di Casella.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Radio sociale — 13,15: Musiche per orchestra — 14,25: Orchestra Cetra — 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia di Roma: Concerto del soprano Eugenia Zareska e del violinista Enrico Pierangeli — 19: Notizie a casa dall'Albania — 20,30: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Concerto del tenore Angelo Parigi — 12,35: Musica varia — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: 13,15: Selezioni di operette — 14,25: Banda della Regia Guardia di Finanza — 15,40-20: per onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,45: Stagione sinfonica dell'Eiar: **Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella col concorso del violoncellista Enrico Mainardi.**

Onda metri 230,2: Ore 20,30: Musica operistica — 21,10: Marce e musiche caratteristiche — 21,55: Orchestrina — 22,30: Musica varia.

Sono scambiati per ladri e se la vedono molto brutta

Milano, 20 febbraio.

Tempo fa certo Walter Sabbatini, reduce dalla Francia e di passaggio per Milano, frettolosamente procedeva nel buio, essendo già in vigore l'oscuramento, per il corso 22 Marzo, quando era fermato da alcuni vigili notturni e malgrado le sue proteste accompagnato prima ad un Commissariato e poi al cellulare, dove fu trattenuto. Audaci ladri avevano infranto la vetrina di un negozio di mode sul detto corso, asportando merce per ottomila lire, ed i vigili notturni subito accorsi si erano dati alla caccia dei ladri, fermando tutti quelli che incontravano: tra questi il Sabbatini, che dette loro l'impressione di fuggire, mentre gli autentici ladri riuscivano a dileguarsi.

Rinviato in Tribunale per rispondere di concorso in furto, con la grave circostanza dell'oscuramento, il Sabbatini ha protestato la sua innocenza, dichiarando che non aveva neppure sentito il rumore della vetrina rotta, essendo preoccupato perchè atteso da una bella signora che lo attendeva nel suo appartamento. Richiesto di svelare la località dell'appartamento ed il nome della bella signora, egli sdegnosamente si è rifiutato. Non essendovi contro di lui alcuna prova di responsabilità, il Tribunale lo ha assolto ordinandone la scarcerazione.

Verbania, 20 febbraio.

In seguito ad un curioso equivoco i fratelli Candido e Teodoro Roggetti, rispettivamente di anni 42 e 45, dimoranti nel paese di Omegna, si sono picchiati di santa ragione. Ecco il fatto. Ieri sera, verso le ore 22, il Candido, uscito di casa per scendere in istalla, ha visto una ombra avvicinarsi al pollaio. Convinto di aver a che fare con un ladro, decise senz'altro di agire e tra lui ed il presunto malandrino si ingaggiò una lotta accanita. Ad un certo punto, però, i due rissanti si separarono con un grido di stupore. I due fratelli si erano riconosciuti. Tutto finì in una risata.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Ravone Dolores**, esercente negozio di elettricità e apparecchi radiofonici in frazione Regina Margherita (Collegno) via Costanzo Ciano n. 1. Sentenza dichiarativa 19-2-1941-XIX ad istanza propria; Verifica crediti 31-3-1941-XIX ore 10. Giudice delegato cav. Antonino Prestamburgo; Curatore: avv. Antonio Baris. — **Fontini Giovanni**, esercente bottola in Torino, via S. Massimo 30. Sentenza 19-2-1941-XIX dichiara chiuse le operazioni relative alla procedura fallimentare per insufficienza di attivo.

Un tizzone sul materasso
La morte di due vecchi coniugi

Carrara, 20 febbraio.

Nello stabile n. 33 di via Carriona, due vecchi coniugi, Pasquali Luigi, di 84 anni e Franchini Erminia, di 83, prima di coricarsi, hanno riscaldato il letto con uno scaldino e nel toglierlo non si sono accorti che un carbone acceso era caduto sul materasso. Postisi sotto le coltri, i due vecchietti sono stati sorpresi dal fuoco e hanno cercato di aprire la porta o la finestra, ma l'asfissia ha loro impedito l'estremo tentativo e sono stramazzati sul pavimento, decedendo poco dopo.

Al mattino una figlia si portava alla loro abitazione, ma per quanto bussasse non riceveva risposta. Essa dava allora l'allarme e veniva fatta l'orribile scoperta. Il Pasquali giaceva presso la finestra chiusa, e la moglie era quasi carbonizzata presso il letto, ridotto un cumulo di cenere.

Movimento franoso che tende a far deviare un torrente

Piacenza, 20 febbraio.

In seguito alle nevicate dei giorni scorsi e alle successive piogge, si è verificato in una zona dell'Appennino piacentino, nei pressi di Farini d'Olmo, un movimento franoso, tendente ad ostruire il corso del torrente Nure, su un'estensione di circa quindici ettari. La massa detritica che ha invaso il letto del torrente si calcola del volume di oltre trentamila metri cubi e minaccia di fare deviare il corso del torrente ponendo in pericolo le case di Farini d'Olmo, nell'eventualità di piene del torrente. E' stata danneggiata e interrotta la strada comunale e risultano lesionate alcune case della vicina frazione Gallare, che ospita una decina di famiglie di rurali. La frana è tuttora in corso di assestamento e del personale tecnico si trova sul posto.

Truffatore condannato ad Alessandria

Alessandria, 20 febbraio.

Il mattino del 5 maggio scorso, il negoziante all'ingrosso di carta Francesco Zanotti, da Milano, scendeva nella nostra città a bordo di una lussuosissima macchina, accompagnato da un'elegante signora. Con un'abile parlantina, affermando di essere in rapporti con importanti cartiere, otteneva dal negoziante Luigi Cussotti un vagone di carta da macero per un importo di 28.731 lire, e rilasciava un assegno di ventimila lire all'ordine della signora Maria Bonino, di Torino, assicurando il sollecito invio del residuo dovuto. Si apprendeva in seguito che lo Zanotti aveva falsificato l'assegno, mettendovi la data del... 31 aprile con la firma della Bonino. Arrestato per truffa e falso, è stato ora condannato dal nostro Tribunale a due anni, un mese e 12 giorni di reclusione.

Le Ditte **Garbaccio Giuseppe & Fratello** e **Filatura di Mosso** coi propri **Dirigenti, Impiegati** ed **Operai**, con animo profondamente commosso, prendono viva parte all'immenso dolore del Titolare, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**, per la morte della sua adorata Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Il **Consiglio Direttivo**, il **Direttore**, i **Funzionari** ed il **Personale** tutto della **Unione Fascista degli Industriali** della Provincia di **Vercelli**, prendono viva parte all'immenso dolore del Presidente Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**, per la morte della sua adorata Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** e il **Personale** tutto della **S. A. Ferrovie Elettriche Novaresi**, hanno il dolore di annunziare la morte della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del proprio Presidente, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e il **Personale** tutto della **S. A. Editrice Biellese Industria El Labor**, hanno il dolore di annunziare la morte della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del Presidente della Società, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Preside**, gli **Insegnanti** e gli **Allievi** del **R. Istituto Industriale «Quintino Sella»**, hanno il dolore di annunziare la morte della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del Presidente, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione, Impiegati e **Maestranze** della **S. A. Biellese Distribuzione Energia Elettrica**, con vivo dolore partecipano la perdita della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del Presidente, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** e il **Personale** tutto della **S. A. Manifatture Peretti & C.**, partecipano con dolore la perdita della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del Presidente, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Direttorio**, gli **Insegnanti** e gli **Allievi** della **R. Scuola «Pietro Sella»** e della **Scuola Professionale «Alberto Garbaccio»** di Mosso S. Maria, hanno il dolore di annunziare la morte della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del Presidente, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione, Impiegati e **Maestranze** tutte della **Società Anonima Ferrovie Elettriche Biellesi**, hanno il dolore di partecipare la perdita della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del Vice-Presidente, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione, Impiegati e **Maestranze** della **Società Anonima Fossati Esercizio Trasporti**, partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del Presidente, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** ed il **Personale** tutto della **S. A. Martinengo**, partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del proprio Consigliere, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione** ed il **Personale** della **Soc. An. «Il Fabbricone»** di Prato, hanno il dolore di annunziare la morte della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del Consigliere Nazionale **Leone Garbaccio**, Presidente della Società. (1371

Prato, 20 febbraio 1941-XIX.

Le **Presidenze**, i **Consigli di Amministrazione** ed i **Collegi Sindacali** della **Setemer** e delle **Società** del Gruppo **Set, Fatme, Sielte, Smib**, partecipano con viva commozione al dolore del loro Consigliere di Amministrazione, Consigliere Nazionale Cav. Gran Croce **Leone Garbaccio**, per la perdita della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

sua dilettissima Consorte. (1370

Milano, 20 febbraio 1941-XIX.

Il **Consiglio Provinciale** delle **Corporazioni** di **Vercelli**, partecipa con vivo dolore la morte della stimatissima Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

Consorte impareggiabile del suo Vice-Presidente, Consigliere Nazionale **Leone Garbaccio**.

Vercelli, 20-2-1941-XIX. (1377

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Assicuratrice Industriale** annunciano col più vivo dolore la morte di (A

Donna Leopolda Garbaccio Gallo

Moglie del Consigliere Nazionale Cavaliere di Gran Croce **Lionello Garbaccio**, Consigliere di Amministrazione della Società.

Torino, 20 febbraio 1941-XIX.

La **Federazione Nazionale Fascista** degli **Industriali Lanieri**, interprete dei sentimenti di tutti gli associati, prende viva parte al lutto per la morte di

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del suo Presidente, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**.

Roma, 20 febbraio 1941-XIX.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

L'**Associazione Nazionale Fascista** dell'**Industria Laniera Italiana**, annuncia col più vivo cordoglio la morte di

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del suo Vice-Presidente e Presidente della Federazione Industriali Lanieri, Consigliere Nazionale **Lionello Garbaccio**.

Roma, 20 febbraio 1941-XIX.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, il **Direttore**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. Cooperativa Biellese per la Condizionatura della Lana ed Affini** di **Biella**, hanno il dolore di annunciare la morte della Signora

Leopolda Garbaccio Gallo

moglie del Presidente di questa Società, Consigliere Nazionale **Leone Garbaccio**.

Biella, 20 febbraio 1941-XIX.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Adolfo Valle annuncia con dolore il decesso della Signora

Leopoldina Garbaccio Gallo

moglie adorata del suo caro amico e socio **Lionello**.

Mosso S. Maria, 20-2-1941-XIX.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Un male invincibile, nonostante le più amorevoli cure, ha schiantato ieri l'esistenza del

Dott. Ernesto Stacchino

Capo Servizio Segreteria A. T. M.

L'anima buona è salita al Cielo coi Carismi cristiani, lasciando nello strazio la mamma **Raimondina Golzio** ved. **Stacchino**, il fratello ten. col. **Enrico**, parenti, amici e quanti, conoscendolo, lo amavano. I funerali avranno luogo sabato, 22 corr., alle ore 15, partendo da via Giovanni Prati, 5.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

La **Commissione Amministratrice** dell'**Azienda Tranvie Municipali** di **Torino**, annunzia con profondo rammarico il decesso avvenuto il 20 corrente, del

Dott. Ernesto Stacchino

Capo del Servizio Segreteria

da oltre 27 anni apprezzato e fedele Collaboratore della Direzione. Le onoranze funebri avranno luogo sabato, 22 corrente, alle ore 15, partendo da via Giovanni Prati, n. 5. (1378

Torino, 21 febbraio 1941-XIX.

Il **Direttore**, il **Vice-Direttore**, i **Capi** e **Sottocapi Servizio** della **Azienda Tranvie Municipali** di **Torino**, col più vivo dolore si associano alla desolata Famiglia nel partecipare il decesso avvenuto il 20 corrente, del loro carissimo Collega

Dott. Ernesto Stacchino

Capo del Servizio Segreteria

al quale erano legati da affettuosi vincoli di sincera amicizia.

Gli **Impiegati** ed il **Personale** tutto dell'**Azienda Tranvie Municipali** di **Torino**, annunziano con vivo rammarico il decesso del loro amato Superiore

Dott. Ernesto Stacchino

Capo del Servizio Segreteria

Serenamente è ritornata in Cielo l'anima santa di

Filippi-Villata Roberta

Ved. del Cav. Lovadina

Farmacista Capo Militare

Madre esemplare

Ne dànno annuncio con animo addolorato: i figli **Francesco**, colonnello del Genio; **Giuseppina**; **Ottorino**, industriale; la famiglia **Palermi**; amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì, 21 corr., alle ore 15, partendo da corso San Martino, n. 2. Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Torino, 20 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

La **Ditta I.L.C.A. Lovadina** (Industria Lavorazione Carta Affini), partecipa con dolore la morte di

Filippi-Villata Roberta

Vedova del Cav. LOVADINA

Madre adorata dei suoi comproprietari.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

Improvvisamente, confortata dai Carismi di N. S. Religione, spirava stamani l'anima buona e pia di

Sola Concetta n. Squillario

di anni 59

Ne dànno angosciati partecipazione: il papà **Natale Squillario**; il marito **Pietro**; il figlio **Ugo** colla consorte **Signorelli Natalia** e bimbe tanto adorate **Maresa** e **Maria-Grazia**; le sorelle **Maria** e **Giuseppina** in **Miglietti** con il marito e figli; cognati, cognata, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 22 corrente, alle ore 9, partendo da via Tripoli, n. 33, per la Chiesa di S. Paolo; indi la cara Salma proseguirà per Pialto, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite; non fiori, ma preghiere. Si ringraziano sin da ora tutte le persone che prenderanno parte al dolore dei congiunti. (1380

Biella, 20 febbraio 1941-XIX.

Pompe Fun. Biotto e Delaidiante, Biella

Ancora in giovane età, ha raggiunto in Cielo l'adorata mamma e la sorella

Margherita Soletti

La piangono, straziati dal dolore: il padre **Luigi**, la seconda mamma **Elisabetta**, le sorelle **Giovanna** col marito **Carlo Rebua**, **Maria-Concetta**, **Ester** ed i fratelli **Francesco** con la moglie **Teresita Soletto** e figli, e **Vincenzo** (in A.O.I.).

I funerali avranno luogo sabato, 22 corr., alle ore 15, partendo da via Massena, 83.

Torino, 20-2-1941-XIX. (1375

E' mancata all'affetto dei suoi cari all'età di novant'anni

Bosso Luigia ved. Varetto

Insegnante

Ne dànno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

Si ringraziano le persone che vorranno prendere parte al loro dolore. (A

Villafranca d'Asti, 22 febbraio 1941-XIX.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ministero dei Lavori Pubblici

Corpo Reale del Genio Civile
UFFICIO DI TORINO

Si rende noto che con D. M. 23 dicembre 1940-XIX, n. 7298, è stato disposto il deposito dello schema di elenco suppletivo delle acque pubbliche della Provincia di Torino nell'Ufficio della Prefettura e che detto decreto è stato inserito nel n. 61 del giorno 28-1-1941 del Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino depositandosi un esemplare di detto foglio nella Segreteria del Comune di Scalenghe, Castagnole e None.

Entro il termine di mesi sei dalla data di inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno avvenuta nel N. 2 del 3-1-1941-XIX gli interessati potranno produrre opposizione. (1362

Torino, 18 febbraio 1941-XIX.

L'Ingegnere Capo
G. GODINO

CRONACA CITTADINA

Il cambio della guardia del Direttorio Federale

Le fiere parole del gerarca

I componenti del Direttorio federale e i componenti uscenti attorno al Segretario della Federazione a Casa Littoria

Ieri a Casa Littoria, alla presenza del Segretario Federale, è avvenuto lo scambio delle consegne tra i camerati componenti il Direttorio uscente della Federazione dei Fasci e quelli del nuovo Direttorio. Il Federale ha espresso il suo elogio ai camerati uscenti che per l'intensa appassionata attività svolta saranno ancora adoperati dal Partito in altri settori. Egli ha fatto presente che il cambio dei componenti il Direttorio è stato disposto in ossequio alla recente disposizione del Segretario del Partito che ordina la composizione dei nuovi direttori con l'inclusione di diritto di esponenti di vari enti ed istituzioni, come si può facilmente rilevare dal comunicato recante i nomi dei nuovi componenti.

Il Federale ha rivolto un particolare saluto ai componenti il Direttorio uscente volontariamente richiamati alle armi e quasi tutti in zona d'operazione. Eccone i nomi: Mittica Domenico, Console Comandante Legione d'Assalto CC. NN.; Aviata Italo, S. Ten. Genio; Bonazzi Ferdinando, S. Ten. Arditi; Carafoli Mario, S. Ten. Bersaglieri; Molari Emilio, Capitano Alpini; Platone Augusto, S. Ten. Alpini; Soria Giuseppe, 1° Caposquadra M.V.S.N.; Tirelli Guiscardo, Ten. Artiglieria.

Essi, fedeli sempre agli ordini del Duce, sono stati fra i primi a partire, chiedendo con insistenza il richiamo alle armi.

Poscia il Federale si è detto lieto della rinnovata presenza nel nuovo Direttorio del Luogotenente Generale Piero Brandimarte, comandante delle squadre d'azione torinesi, valoroso camerata a cui va la particolare simpatia del Fascismo torinese ed ha porto un affettuoso saluto al vice Federale uscente Monferrino, decano dello squadrismo torinese, sempre giovane però per il generoso spirito fedelissimo di tutte le ore ed al vice-comandante della mobilitazione civile camerata Ruggero che continua a mantenere l'incarico. Concludendo il Federale ha fissato le direttive di massima ai nuovi collaboratori chiamati in questo particolare momento, dichiarandosi certo che con la provata fede il Fascismo torinese saprà sempre più marciare verso le imminenti conquiste, agli ordini del Duce.

La cerimonia, che si è svolta in una vibrante atmosfera di fede e di assoluta dedizione al Duce, ha avuto inizio e termine col saluto al Fondatore dell'Impero.

Al Segretario del Partito è stato inviato il seguente telegramma: « Ho immesso in carica i componenti del nuovo Direttorio Federale. Essi sono con me ai tuoi ordini nel nome del Duce che ha sempre ragione - *Federale Ferretti* ».

Istituto di Cultura Fascista

Il XXXIII Raduno al Balbo: « Abdicazioni inglesi a favore degli Stati Uniti » - Conversazione del comandante Pesante - Il film: *In vacanza con i Principini*

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica, 23 corrente, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15, il XXXIII Raduno di guerra. Parlerà il capitano di fregata Franco Pesante, insegnante di Arte militare marittima all'Istituto Superiore di guerra, sul tema: Abdicazioni inglesi a favore degli Stati Uniti. *Seguirà la proiezione del documentario cinematografico:* In vacanza con i Principini.

Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito, saranno offerti in omaggio interessanti opuscoli.

Significativo gesto dei marinai dell'«Argo»

in memoria del Tenente De Santis

Il Federale ha ricevuto ieri dalla Presidenza dell'Istituto di Cultura Fascista di Torino la somma di L. 500 che il Comandante del sommergibile Argo, Tenente di Vascello Alberto Crepas, i suoi ufficiali e l'equipaggio avevano inviato alla Presidenza stessa perchè fosse destinata alle Opere Assistenziali del Partito Pro Famiglie dei Combattenti e nell'intento di onorare la memoria del torinese Tenente di Vascello Alessandro de Santis, vice-comandante dell'Argo, caduto da valoroso al suo posto di comando di guardia in plancia al rientro da una vittoriosa missione di guerra.

Il Federale ha subito destinato la somma allo scopo desiderato ed ha fatto pervenire al Comandante Crepas il suo ringraziamento per il gesto così significativo.

Le sottoscrizioni per i Buoni del Tesoro

Una totalitaria adesione da parte dei dipendenti ha ottenuto l'iniziativa dei dirigenti lo Stabilimento Rivoira di anticipare i fondi necessari per sottoscrivere la nuova serie dei Buoni del Tesoro, permettendone l'immediato possesso e facilitando al massimo la restituzione della somma. Risultano sottoscritti complessivamente n. 213 buoni per un ammontare di L. 106.500.

Bollettino demografico

20 febbraio 1941-XIX

NATI	22
MORTI	41
Nati morti	6
MATRIMONI	10

Caduto per la Patria

Il 20 dicembre 1940 è gloriosamente caduto sul campo dell'onore sul fronte albanese il sottotenente Edmondo Galzio. Richiamato da 15 mesi, aveva eroicamente combattuto sul fronte occidentale meritandosi un encomio solenne e la proposta per ricompensa al valore. Aveva conseguito il diploma di geometra all'Istituto tecnico «G. Sommeiller». Da circa due anni era impiegato all'ufficio tecnico degli impianti idroelettrici della S. An. «Cogne». Appartenne al G.U.F. e militò nelle file della Legione Universitaria «Principe di Piemonte».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Cia Ruggeri): Ore 20,45: « Il potere » di A. Andreieff.
ALFIERI (Cia Maltagliati-Cimara-Migliari): Ore 20,45: « Come tu mi vuoi » di L. Pirandello (prezzi popolari).
TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Casella, col concorso del violoncellista E. Mainardi.
CHIARELLA: 17 e 21 C.a Riviste Iride.
MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Riv. Drescher « Chiome al vento » di Quatrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tosca» Imperio Argentina, Rossano Brazzi, A. Rimoldi. Prima.
AMBROSIO: « Armonie di giovantù » Joel Mc Crea, Andrea Leeds. Hellett.
CORSO: Uomini sul fondo «Vita e miracoli dei sottomarini italiani».
AUGUSTUS: « Quattro in paradiso ».
CHIARELLA: «La dama e il cow-boy».
SALDO: «Uomini in fiamme» Hans Söhnker, Rene Deltgen. Fuori progr. «Terra e fuoco sull'Inghilterra».
IDEAL: « Una famiglia impossibile » A. Falconi. Segue compag. di Riviste.
STATUTO: «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer.
NAZIONALE: « Addio, giovinezza! ».
MAFFEI: « Casa paterna » e Rivista.
MASSIMO: « Gli ammutinati » con Charles Bickford, Barton Mac Lane.
ELISEO: ore 15: «Capitan Fracassa».
COLOSSEO: «Senza cielo» Isa Miranda.
C. ALBERTO: «La gerla di papà Martin» Ruggeri, G. Paolieri (14,30).
V. VENETO: «Cantate con me» G. Lugo.
OLIMPIA: Fono, Giuppin' di Formiche.
IMPERIALE: «L'amore bussa tre volte».
ADUA: 2 film: «Sorprese vagone letto».
PIEMONTE: 2 film: «Paradiso per due».
P. NUOVA: « La casa del peccato ».
PRINCIPE: « B. III 88 » (dalle ore 15).
SAVOIA: «Oltre l'amore» Valli (ore 15).
REX: « I tre diavoli » (Annabella) 1.a

Il dott. Mastrogiacomo vice-Podestà di Torino

Oggi il vice-Podestà dottor comm. Stefano Mastrogiacomo ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto.

Il vice-Podestà [illegible] dott. Stefano Mastrogiacomo è ex-combattente, capitano d'Artiglieria in congedo. Iscritto al P.N.F. dal 2° semestre 1924. E' stato Commissario Prefettizio di Alessandria, di Bergamo e di altre città. Chiesto ed ottenuto di andare volontario in A. O. I., fu prima assegnato al Governo Generale dell'Impero, poi nominato Podestà della città di Asmara, carica che ricoprì per un anno e mezzo.

La conversazione Marinetti

L'intervento di tutte le autorità

A Palazzo Lascaris ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'annunciata conversazione dell'Accademico d'Italia Eccellenza Marinetti sul tema « Aeropoeti ed aeropittori futuristi di guerra ». Il vasto salone era affollato di pubblico. Sono intervenuti l'Eccellenza il Prefetto, il Segretario Federale, lo scrittore Mazzolotti per il Podestà, la rappresentante dei Fasci Femminili e molte altre personalità che hanno seguito con il più vivo interesse la dinamica esposizione di F. T. Marinetti che era circondato dai futuristi pittori Fasullo e Forlin, poeta Scurto e scultore Mino Rosso.

L'Eccellenza Marinetti ha iniziato la sua rapida e sintetica conversazione affermando che in questo tempo caotico violento dinamico anche l'arte deve adeguarsi alla realtà dell'ora ed abbandonare i vecchi temi per trarre ispirazione dal veloce divenire dei fatti, rinnegando il passato per proiettarsi con l'interpretazione del presente già verso il futuro. Egli ha riaffermato i canoni politico-artistico-ispirativi dell'arte futurista e cioè: la Patria, amata fino all'idolatria; la macchina, protagonista del momento; la guerra con le sue fatiche, atti e bassi, sacrifici, sangue ed eroismi fino alla vittoria. Perciò l'arte futurista — ha concluso Marinetti — non è estranea ai destini del Paese.

Ha poscia parlato il pittore Forlin sulla storia del futurismo e dei movimenti rinnovatori dell'arte, sulla tecnica pittorica sua e di Fasullo ed in genere sull'aeropittura. Subito dopo Ignazio Scurto ha dato lettura di un suo scritto intitolato « Poema del Fronte Occidentale » che è stato attentamente seguito ed infine calorosamente applaudito. A conclusione Marinetti ha letto una sua prosa sulla guerra navale ed ha concluso inneggiando al genio creatore italiano ed alla vittoria.

Documentario di guerra all'Ass. italo-tedesca

Oggi in via Arcivescovado 7, nella sala delle riunioni dell'Associazione italo-tedesca di Cultura, alle ore 18 sarà proiettato il « Documentario completo sulla Guerra in Polonia ». L'ingresso è riservato ai soci.

Istituto di studi filosofici

La discussione su « l'attualità di Plotino » (relazione del prof. Cleto Carbonara) è fissata per sabato 22 corrente, in via Po 18, alle ore *quindici e trenta*, per dar modo agli insegnanti di partecipare dopo all'adunata dell'A.N.F.

Il rapporto delle gerarchie del Gruppo Corridoni

Le parole del Federale

Ieri sera il Federale ha convocato a rapporto le gerarchie del « Corridoni », che si sono adunate nella sede del Gruppo per udire le parole del Gerarca che è stato ricevuto dal Fiduciario. Dopo aver passato in rassegna reparti della G.I.L. e dell'Unpa il Federale ha fatto ingresso nel salone dei rapporti ed è stato salutato da vibranti acclamazioni al Duce. Dopo che il Fiduciario gli ebbe letto il rapporto sulla forza inquadrata nel gruppo ed esposti i dati sulle gerarchie che inquadrano i fascisti, il Federale ha impartito ai presenti le direttive sull'azione da svolgere. Egli ha ricordato come sempre i fascisti siano chiamati a compiere degli alti doveri ma che mai come in questo momento è necessaria la più assoluta disciplina. L'Italia è impegnata contro un nemico che, appunto perchè si sa destinato al crollo, si difende con le più disperate forze. Tutti in questo momento devono lavorare e tendere verso la mèta finale, verso la vittoria. Le forze dell'Asse operano unite laddove è necessario di volta in volta portare il più valido sforzo per schiacciare il nemico che vede di giorno in giorno scemare le sue possibilità. Ma perchè la vittoria sia più rapidamente nostra occorre che all'eroismo dei soldati corrisponda il tenace lavoro produttivo e la disciplina del fronte interno. I gerarchi come sempre sono e saranno i primi a dare l'esempio; con la costanza e la fede di tutto il popolo seguendo gli ordini del Duce ancora una volta la vittoria sarà nostra. Vibranti acclamazioni al Duce hanno salutato le parole del Federale che si è poi trattenuto con particolare cordialità con gli squadristi.

Nel "Popolo delle Alpi,,

Il redattore capo in zona d'operazioni

Il Popolo delle Alpi comunica: Il camerata Carlo Giannetti, redattore capo del *Popolo delle Alpi* è stato richiamato alle armi a sua domanda, ed ha raggiunto il proprio reparto in zona d'operazione.

Disposizioni per i parenti dei feriti a Pescara

In relazione all'iniziativa della Federazione dei Fasci di Pescara, per il soggiorno gratuito in quella città ai congiunti dei feriti ivi ricoverati, si rende noto agli interessati che, giungendo a Pescara, dovranno presentarsi al Posto di Ristoro del Dopolavoro presso la Stazione Centrale, ove riceveranno i buoni per vitto e alloggio. Si ricorda che la permanenza in Pescara deve essere di due giorni e nei limiti di due persone.

Al Cine G.U.F.

Domani, alle ore 16,45, nel locale del Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi 28 bis, il Cine G.U.F. Torino riesumerà il film di G. W. Pabst « Crisi », interpretato da Brigitte Helm.

Lutto di nostri dipendenti

E' mancata in Villafranca d'Asti, a 80 anni, la maestra sig.ra Bosso Luigia ved. Varetto, insignita di medaglia d'oro in riconoscimento dei 50 anni di servizio, suocera del dipendente Martinetti Luigi e nonna dei camerati Manacorda e fratelli Martinetti. Vivissime condoglianze.

I prelittoriali dell'Arte

Sculture e pitture

La mostra all'Accademia Albertina

L'intervento del Prefetto e del Federale

Ieri alle 16 sono stati inaugurati nelle sale dell'Accademia Albertina i Prelittoriali dell'Arte. Alla semplice, intima cerimonia sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il vice Provveditore agli Studi, il direttore del Politecnico, ed altre personalità, ricevute dal presidente e dal direttore dell'Accademia, senatore Rubino e dott. Cibrario, e dal segretario reggente del Guf ing. Carra. Accanto alle sculture, alle pitture, ai progetti architettonici, ai cartelli pubblicitari ed ai disegni in bianco e nero, erano i giovani autori in divisa. Anche molti degli insegnanti dell'Accademia si trovavano fra il gruppo delle autorità.

Per le sculture cominceremo ad accennare ad un nudo di Comazzi, solidamente impiantato, modellato con arte; uno studio che dimostra come questo giovane benchè ancora sia nella scuola abbia ormai la possibilità di camminare da sè. Un'altro pregevole nudo ha presentato Ferdinando Gammella: « pugile in riposo », in un atteggiamento naturale, studiato con molto amore, e dello stesso è pure un ritratto di ragazza. Ispido Noemi; a soli 17 anni, si afferma con due opere, delle quali non sapremmo dire quale è la migliore, « un pastorello » modellato con molta grazia e che per il suo carattere decorativo ci piace immaginare fra il verde di un giardino, al centro di una vasca; ed un ritratto del suo Maestro, G. B. Alloati non ha mai avuto un ritratto così rassomigliante, così vero, così vivo, così profondamente sentito. Maria Antonietta Dorogà ha due busti in gesso: un bel ritratto fuoco, vivo, ed un originale testa di una signorina siamese; di Cottino vi è una bella maschera in cera, quella che figurava nella mostra dei cinque artisti del Guf a *La Stampa*, e pure dello stesso un bassorilievo « i ciechi ». Un lavoro appena impronìato in molte parti, ma in cui le due maschere di colore che il destino ha privato della luce, sono particolarmente espressive. Anna Jarre e Anna Boesch hanno modulato con disinvoltura la prima una caratteristica figura di studente, la seconda una testa di fanciulla. Filippo Chisotti ha uno studio di testa molto studiato e Germana Tini e la signorina Bonacontro hanno presentato la prima due bassorilievi di carattere paesano e la seconda una composizione di carattere sacro. Per finire accenneremo al gustosissimo gruppo di un giovane azzannato da un leone di Mario Giansone. Un piccolo gioiello che rivela la grande fantasia e la particolare bravura di questo giovane.

Fra le pitture notiamo un ritratto ad olio della signorina Parisot; un moderno paesaggio ed un villico di Nose e dello stesso alcune illustrazioni in bianco e nero dei carmi di Orazio; la studentessa Carro ha tre ritratti, di cui uno, il suo, molto rassomigliante. « La leva » di Massaglia; non manca di pregi; come pure il particolare di un affresco di Cerruto per un soggetto della Gil, aspro, vivo di colore nella sua impronta decorativa. De Ambrogio ha un originale affresco « i [illegible] ». Arianna Grande con i suoi tre paesaggi di particolare forza, la signorina Porcelli con un ritratto di ragazza in pelliccia, Luigi Garcia con un altro ritratto di giovane, e Rodolfo Sonnega con il bozzetto di una battaglia rivelavano ciascuna distinte qualità e Saini, con i suoi pagliacci e la sua banda di paese, una festa di colori, arieggia un po la pittura di Vellan. Anche un'apporto alla Moda italiana presenta la Mostra prelittoriale con figurini di Rosy Ronco, L. Venturi, Lina Musso, Carla Ruffininelli, Zara Nin, ed altre. La Zara ben figura anche nel cartello pubblicitario con un indovinato disegno, insieme al giovane Sol-Pas che non solamente ha ideato un cartello ma ha anche alcuni pregevoli studi di architettura e di scenografia.

Nel complesso questa Mostra si presenta assai bene, sebbene dobbiamo convenire che le sculture, e non per numero, hanno la preponderanza sulle pitture. In quest'ultimo settore coloro che si distinguono, che eccellono, sono una più esigua schiera.

Il Prefetto e il Federale, che non solamente hanno passato in rassegna le opere ma si sono soffermati a parlare con ciascun autore, hanno espresso al termine della visita il loro compiacimento per l'insieme delle opere, parecchie delle quali danno alla Mostra una pregevole impronta.

Una Messa in suffragio di Mario Gobbi

Nel Sacrario di Casa Littoria ieri mattina è stata celebrata una Messa in suffragio del maggiore Mario Gobbi, il prode squadrista e combattente morto immaturamente or è un mese. Il Federale, con i vice-Federali ed un gruppo di squadristi, ha voluto assistere alla funzione funebre a cui erano presenti la moglie dello Scomparso, i figli ed i familiari. Il Divino Ufficio è stato celebrato dal cappellano della Federazione che ha elevato fervide preci per l'anima dello Scomparso.

Associazione Combattenti

E' aperto il tesseramento per l'anno 1941-XIX. Rivolgersi al rispettivo Circolo Rionale, oppure alla Segreteria Sezionale di via Principe Amedeo 8 bis, che osserva il seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 dei giorni feriali, escluso il pomeriggio del sabato.

Una bomba in cantina

(ma non esplosiva)

Il fatto accadde la mattina successiva all'ultimo allarme aereo.

La portinaia dello stabile, di buon'ora, era scesa nella cantina che serve da rifugio agli inquilini per la consueta pulizia, quando, mentre era intenta a scopare il pavimento fu colpita da uno strano rumore: dal ticchettio regolare di un orologio. Rimase perplessa. Sostò in mezzo al locale, in ascolto, per stabilire l'origine e la provenienza del rumore. Non era facile. L'eco della cantina vuota, faceva rimbalzare da una parete all'altra il regolare « tic-tac ».

La brava donna ne fu impressionata. Abbandonò la scopa e la cantina; e siccome suo marito era già uscito per recarsi al lavoro, andò a bussare alla porta del rag. Caldarelli che abita al primo piano per chiedere aiuto.

Il rag. Caldarelli, appassionato lettore di libri gialli, ascoltò il racconto della portinaia e corrugò la fronte. Disse subito che, a suo avviso, non era un fenomeno normale quello che accadeva in cantina e che occorreva provvedere subito ad eliminare l'inconveniente per evitare che la casa saltasse in aria. La portinaia sgranò gli occhi sgomentata:

— Dio Dio! — esclamò — che dite mai, ragioniere?

— Ma non capite, buona donna, che non può trattarsi altro che di una bomba ad orologeria?!

— Una bomba!... Mamma mia! Ed io credevo che fosse un orologio!

— Siete molto semplice, voi!... Io, invece, sono pratico di queste cose!...

— Si vede che avete studiato! — concluse la portinaia e si affrettò ad avvertire tutti gli inquilini che la casa stava per andare in mille pezzi.

Il colonnello del secondo piano, però, non fu dello stesso parere del ragioniere. Ebbe con costui una discussione alquanto vivace dopo di che concluse che saggia cosa sarebbe stata quella di andare a vedere dove, il micidiale ordigno, era stato nascosto.

— Andateci voi — concluse contrariato il ragionier Caldarelli.

Il colonnello andò. Rimase in cantina un quarto d'ora circa. Gli inquilini, radunati in mezzo alla via con la portinaia e il ragioniere del primo piano al centro, attesero trepidanti. Quando nell'atrio del portone apparve la figura del colonnello, ebbero un sospiro di sollievo. Gli si affollarono attorno per sapere.

— Ecco la bomba! — disse il colonnello, brandendo un salame — ed ecco il meccanismo che doveva farlo esplodere — soggiunse mostrando una sveglia.

— E' roba mia! — disse una voce. Era quella del meccanico che abita all'ultimo piano. — Questa notte sono arrivato a casa dal lavoro che suonava l'allarme. Invece di salire nell'appartamento sono sceso in cantina e ho deposto i due pacchetti che recavo con me sulla cornice della porta dove li ho dimenticati. Non immaginavo mai che fossero causa di tanto scompiglio...

— La colpa — urlò la portinaia con le mani sui fianchi — è del ragioniere!

Ma il ragioniere era sparito.

Gim

L'assemblea orticultori

Domenica, alle ore 10, nel salone terreno del Consiglio provinciale delle Corporazioni gentilmente concesso, avrà luogo l'assemblea generale annuale dei soci del Consorzio provinciale orticultori.

BORSE e MERCATI

TORINO, 20: Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible], New York [illegible], Germania [illegible].

MILANO, 20 febbraio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 20: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 50,00; Svizzera 57,95; [illegible] — **Londra**: Nuova York, uff. 4,025-4,035; [illegible] — **Nuova York**: [illegible] — **Zurigo**: Italia 21,70; Francia 7,45; Inghilterra 16,875; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — **Casale Monf.**, 20: segale al Ql. 130-140. — **Castelsangiovanni**: segale al Ql. 160-165; fagioli [illegible] — **Mirabello Monf.**: segale al Ql. 125-127; lupini 140-150; lupinella [illegible].

FORAGGI. — **Alessandria**, 20: fieno maggengo al Ql. 57-60; agostano 52-55; terzuolo 48-52. — **Casale Monf.**: [illegible] — **Castelsangiovanni**: [illegible] — **Mirabello Monf.**: [illegible] — **Novi Ligure**: [illegible] — **Stradella**: [illegible].

VINI. — **Alessandria**, 20: barbera all'Ettol. 200-215; [illegible] — **Casale Monf.**: [illegible] — **Castelsangiovanni**: [illegible] — **Mirabello Monf.**: [illegible] — **Novi Ligure**: [illegible] — **San Damiano d'Asti**: [illegible] — **Stradella**: [illegible].

STATO CIVILE

20 Febbraio 1941-XIX

[illegible]

— Quando ho saputo che la ragazza aveva una grossa dote ho voluto vederla.
— La ragazza?
— No, la dote.

— Dava all'alcool la sua posizione.
— E' un mercante di vini?
— No, ma suo nonno era ubriaco quando gli ha fatto sposare la figlia!

Il professore: — Dal vostro figliolo dovrete farne un aviatore paracadutista, perchè quando spiego la lezione è fra le nuvole e quando l'interrogo casca dalle nuvole!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 21 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 45

L'Asse e l'America

Germania e Italia sono decise ad applicare la dottrina di Monroe in Europa

Berlino, 20 febbraio.

Non manca davvero alla Germania materia con cui amplamente consolarsi della valanga di contumelie che si scatena al suo indirizzo dai banchi del Senato americano dove la discussione sulla legge degli aiuti sempre più mostra la tendenza di divergere dal tema degli aiuti stessi, e delle condizionalità e conseguenzialità concrete, in quello, che evidentemente più le conviene, propagandistico delle solite accuse alla Germania di fame di conquista, e di biechi disegni a danno di tutti i popoli della terra.

Affari in vista

E' oggi un giornale britannico, il *Daily Mail*, che reca da Washington una sensazionale notizia, la quale se fosse vera non mancherebbe di gettare la più eloquente luce sulla natura della politica pratica di grosso imperialismo americano, che si continuerebbe a contrabbandare sotto questa colossale ondata propagandistica; politica la quale ancora una volta dimostrerebbe di camminare senza mutamenti sulla stessa linea maestra imboccata fin da principio, quella cioè che fu a suo tempo annunciata al mondo dalla famosa trattativa dei punti di appoggio atlantici, quella precedente, come sono oggi, della rivelatrice pregiudiziale domanda da Washington rivolta a Londra sulla sorte della flotta britannica qualora essa non potesse più trattenersi nelle acque della madre patria. Fu quella una domanda che troppo chiaramente parve annunciare fin da allora la tendenziale mira successoria che muoveva la politica di Washington; e che continuerebbe ancora a costituire la stella polare del buio e impersonale polo del *Planetarium* della Casa Bianca, se prima le informazione odierna del detto giornale britannico, secondo la quale improvvisamente sarebbe venuto fuori a Washington il progetto di fornire all'Inghilterra un certo numero di cacciatorpediniere — che sono il vero bisogno della Gran Bretagna — contro, indovinate un po'?, contro grandi navi da battaglia britanniche che bellamente passerebbero l'Oceano, per aggregarsi alla flotta cosiddetta anglosassone dell'altra riva. Questione di un momento e di qualche pennellata; e un brillante affare sarebbe letteralmente in porto.

La cosa, diciamo la verità, non sarebbe poi stata condotta tutto insieme tanto male. La propaganda è una cosa e gli affari sono un'altra. Si dice Dio e si intende cotone; si insegna a Londra; e a Washington fanno del loro meglio quando dicono libertà. Si strilla contro la Germania, si alza la voce, ma il più delle volte quando si alza la voce si ha qualcosa da coprire. Intanto si era mandato a Londra il signor Willkie che è tornato indietro predicando che l'Inghilterra ha bisogno meno del pane e più del pane, se non fosse ardito il dirlo, di cacciatorpediniere, cinque o dieci al mese almeno, se no è fritta. Ma apriti cielo: ecco che il signor Knox, Ministro della Marina, s'inalbera: cinque o dieci caccia al mese, ma siete matti! I caccia servono alla flotta americana. La cosa pare per qualche giorno arrestarsi; e si incomincia a gridare intanto contro la Germania. Ad un tratto qualcuno osserva: «Ma che cosa ne fate di tante navi da battaglia? Neanche nel caso di un attacco tedesco all'isola potreste adoperarle».

Troppo tardi per scegliere

Vedremo che cosa da tutto ciò verrà fuori; per ora da notare è che tutta la stampa americana rileva l'assoluta necessità della flotta britannica di disporre di cacciatorpediniere contro la minaccia sottomarina, necessità che è maggiore anche di quella del pane, di quella del burro, di quella della carne.

In quanto alla stampa tedesca, essa intanto, per quanto riguarda le formule di queste alternative, scimmiottature tutte delle alternative tedesche, burro o cannoni?, si affretta a togliere all'Inghilterra ogni illusione. E' troppo tardi ormai per l'Inghilterra per scegliere — osserva la *Boersen Zeitung* —; la Germania si pose a tempo quella alternativa, e il risultato della sua scelta tempestiva è appunto quello di avere messo ora l'Inghilterra davanti a una scelta che non è più una scelta; l'Inghilterra non può ormai scegliere fra burro e cannoni, fra burro e navi, fra burro e vittoria; essa non avrà nè l'uno nè l'altra. Circa la liquidazione in atto della potenza britannica, che tutto ciò rivelerebbe, non rimane alla stampa tedesca che di prenderne atto, anche se il processo ne sia coperto da questa valanga di accuse e di contumelie che si leva contro di lei dai banchi del Senato di Washington.

Questa valanga di parole grosse e di frasi fatte che si invece di politiche e responsabili argomentazioni, non basta però a travolgere e seppellire la realtà: la quale non è già — notano i giornali tedeschi — quella che la Germania voglia comprimere la libertà del popolo e dei popoli e conquistare il mondo, bensì quella che la Germania vuole elevare e affrancare socialmente i popoli, e insieme ordinare l'Europa in modo che sia una unità affrancata dalle eccessive formule del disordine e della sobillazione inglese. L'una cosa è prezzo e condizione dell'altra. La ricetta diffamatoria antitedesca con cui si procede al Senato americano è nota: essa è tramandata tale e quale attraverso i maneggi anglo-giudaiche già fin dalla guerra precedente, e invano se ne tenta l'applicazione anche oggi. Anche nella guerra precedente l'America si presentò in Europa con la bocca e le mani piene di parole grosse e di falsi doni di libertà d'ogni genere che poi però si rimangiò arrivando a sconfessare il proprio presidente. A conti fatti però non fu l'America a uscirne male; essa perdette qualcosa nella restituzione dei debiti, ma in compenso passò alla posizione di primo creditore del mondo, e in quanto alla libertà dei mari se ne è ben presto compensata riuscendo a imporre all'Inghilterra la parità marittima.

Revisione totale

Quella che ne uscì male fu invece proprio l'Europa la quale si vide precipitata, per decenni, nella bolgia di un equilibrio fatale, dovuto al vuoto creato dalla umiliazione della Germania, equilibrio che dava il continente mani e piedi legati all'arbitrio e alla preponderanza britannica. Per la Germania — osserva oggi la *Frankfurter Zeitung* ai libertari del Senato americano — non vi fu allora altra libertà se non quella dell'occupazione dei suoi territori sotto il calcagno straniero, quella della sudditanza perpetua di tanti milioni di suoi connazionali ad altri Stati, quella del disarmo unilaterale, quella dello sfruttamento finanziario e della decadenza economica forzata e, quella infine, dei cavalli di Troia di piccole potenze armatissime ai suoi fianchi. Se gli altri popoli però non hanno imparato molto dall'esperienza, molto ha invece imparato la Germania; e non crede più alle parole grosse, alle promesse dei predicatori; essa non crede soprattutto alle libertà degli oppressori dei boeri e degli irlandesi e dei tedeschi stessi, come non crede alle libertà dei loro amici d'oltre oceano. Quel che oggi in Europa si svolge sotto ai nostri occhi è dunque precisamente una revisione: ma non una revisione soltanto di Versaglia, non soltanto della situazione creata or son tre secoli con la distruzione della prima unità germanica, che rese possibile l'asservimento del continente con lo strumento menzognero dell'«equilibrio»; ma una revisione appunto anche dei concetti e delle parole grosse, false e bugiarde, a mezzo delle quali questo brigantesco attentato secolare alle vere libertà dei popoli è stato possibile.

Di una sola parola grossa e frase fatta corrente in America — osserva il giornale che abbiamo citato — la Germania è tuttora decisa a tener conto anche se la America stessa, come è suo costume, con le sue professioni di fede la sconfessi e la disdica: ed è la frase fatta della dottrina di Monroe. La Germania e l'Italia sono decise ad applicare questa dottrina in Europa, applicandola per conto loro a tutti gli altri nel rispetto che promettono agli spazi altrui, ma decise a non ammettere ingerenze altrui nel vecchio continente. L'Europa è decisa ad amministrarsi e regolarsi da sè senza dettami altrui, bensì soltanto con la propria determinazione e la propria responsabilità rispettando gli altri, ma pretendendo dagli altri di essere rispettata: «non sono già gli Stati Uniti che dovranno decidere dell'Europa, ma sono — conclude il giornale — la Germania e l'Italia, alle quali attraverso una lunga vicenda storica di portata obbligante, è toccata la direzione».

In questo movimento rivoluzionario dell'Europa vi sono certamente vecchi concetti e vecchie parole grosse che cadono, ma cadono per risollevarsi diverse da quel che erano, arricchite e rinnovellate di significato. Fra queste parole è il concetto di libertà, il quale va riveduto. La nuova libertà non può risultare se non dalle nuove vincolazioni sociali e internazionali del mondo. La libertà dei popoli non è già con ciò distrutta, bensì viene posta su un nuovo e più alto piano di responsabilità e di obbligazione: sul piano dell'obbligazione verso un *tutto* nuovo che avanza nella coscienza dei popoli. Il *tutto* così rappresentato dalla nuova unità del continente.

Giuseppe Piazza

Notturno a Londra. Un vigile del fuoco dirige il getto dell'acqua sulle fiamme prodotte da una bomba incendiaria tedesca

Esperimento di carri armati tedeschi con cingoli adatti alla marcia sulla neve

NEL PACIFICO

I sudditi britannici invitati a lasciare la Thailandia

Bangkok, 20 febbraio.

Si apprende che le donne ed i bambini inglesi residenti in Thailandia dovranno sgombrare al più presto. Consigli in questo senso sono stati dati ai cittadini britannici residenti in Thailandia, giustificando il consiglio colla «tensione» verificatasi in Estremo Oriente e che tende ad accrescersi.

Si apprende inoltre che tre giorni fa la Legazione britannica ha riunito tutti i sudditi britannici per ripetere loro l'invito a sgomberare. Gli sgomberati saranno mandati a Singapore. Già alcuni gruppi di donne e bambini hanno abbandonato la Thailandia.

L'Australia affretta l'istruzione delle sue reclute

Macao, 20 febbraio.

Un sintomo significativo dell'allarme che regna attualmente in tutti i paesi dell'Impero britannico e della penuria di combattenti, che si fa risentire tanto nei domini quanto nelle colonie, può essere considerato il provvedimento preso dal ministro della guerra dell'Australia, Spender, il quale ha annunciato oggi che il periodo di istruzione per i soldati ed i militi di tutte le categorie verrà ridotto a 90 giorni.

Un «Condor» atterra in Portogallo e viene incendiato dall'equipaggio

Barcellona, 20 febbraio.

Un telegramma da Lisbona annunzia l'atterraggio di fortuna sul territorio della vicina repubblica, di un aeroplano gigante tedesco a gran raggio d'azione, di quelli che agiscono contro i convogli britannici nell'Atlantico centrale. Il velivolo ha toccato terra nei pressi della borgata portoghese di Moura. I 6 aviatori che ne componevano l'equipaggio, sono saltati a terra, hanno cambiato le uniformi militari con indumenti civili, hanno gettato frettolosamente le prime dentro la carlinga, dopo di che hanno dato fuoco all'aeroplano. Ciò fatto si sono allontanati in direzione della frontiera spagnola. I contadini, accorsi sul luogo dell'atterraggio hanno osservato sui resti del velivolo diversi segni fra i quali una croce uncinata alta 2 metri, dipinta sulla coda sopra la quale erano altresì iscritti 9 voli a Narvick e 23 sull'Inghilterra.

L'aeroplano che era munito di 4 motori è di dimensioni colossali. I 6 aviatori tedeschi si sono presentati più tardi alle autorità. Il comandante è un uomo di età matura, gli altri sono ragazzi dal 20 ai [illegible] anni. Essi sono stati alloggiati in un albergo di Moura, dove rimangono a disposizione delle autorità.

R. F.

La medaglia d'oro a un legionario di Spagna

Savona, 20 febbraio.

La città ha appreso con legittima fierezza il conferimento della medaglia d'oro alla memoria del valoroso legionario di Spagna, tenente Celestino Bertolone, nato a Vado Ligure nel 886, con la seguente motivazione:

«*Tenente italiano, grande invalido di guerra, accorse sotto la «bandera del Tercio spagnolo», per portare lo spirito eroico di nostra gente. Chiesto l'onore di partecipare alla presa di una munitissima posizione d'importanza capitale, lottava con tenacia sovrumana ed ardimento. Ferito, rifiutava qualsiasi assistenza, perseverando nella lotta. Raggiunta la mèta, ferito una seconda volta e mortalmente, novello Toti, lanciava verso il nemico il suo bastone di invalido: ultimo sublime gesto con cui chiuse la sua eroica vita terrena. - Settore di Brunete, 8-10 luglio 1937-XV*».

La benedizione del Papa alla città di Genova

Roma, [illegible] febbraio.

(G. C.) Il Pontefice ha stamane ricevuto in privata udienza il cardinale Boetto, arcivescovo di Genova, col quale si è trattenuto a lungo.

Il Cardinale gli ha riferito circa i danni riportati dalla Cattedrale di San Lorenzo ed ha avuto parole di alto elogio per l'opera delle autorità e per il contegno del clero e della popolazione.

Il Papa, che si è interessato vivamente alla esposizione del Porporato, ha espresso il suo vivo rammarico per i danni al tempio e per le vittime, ed ha incaricato il Cardinale di portare alla città tutta la sua più calda e affettuosa benedizione. Il Cardinale ha lasciato l'appartamento pontificio molto commosso.

Le condizioni di Alfonso XIII

Roma, [illegible] febbraio.

Il re Alfonso XIII, che è stato ripetutamente visitato dal professore Cesare Frugoni unitamente al dottor Colazza, ha passato una giornata piuttosto irrequieta.

24 anni a un padre che uccise l'innamorato della figlia

Chieti, 20 febbraio.

I contadini Camillo Dell'Orefice, da Casoli, e Malvina Di Bello, da Pennapiedimonte, erano innamorati e, malgrado le serie intenzioni di lui, noto come giovane onesto e laborioso, il matrimonio incontrava l'ostinata opposizione del padre di lei, Cesare Di Bello, il quale diverse volte manifestò propositi di violenza nei riguardi dello innamorato. Nel gennaio 1940 il Dell'Orefice e la Di Bello avevano un celato convegno nella casa di una comune conoscente in Pennapiedimonte. Il Di Bello, che lo seppe o lo intuì, irruppe nella casa, esplose un primo colpo che andò a vuoto, inseguì il giovane che aveva cercato riparo in una vicina stanza, gli esplose contro altri colpi, e uccise l'infelice.

L'assassino è comparso ora dinanzi questa Corte d'assise per rispondere di omicidio volontario ed è stato condannato a 24 anni di reclusione.

Esercenti condannati

Perugia, [illegible] febbraio.

Il Tribunale di Perugia ha condannato a tre anni di carcere ed a novemila lire di multa il commerciante Marguccini Marsilio ed a tremila lire il commerciante Antonini Erminio, per falsa denuncia e sottrazione alla vendita di generi alimentari.

Trieste, 20 febbraio.

Il carbonaio Antonio Poropat, con negozio in via Pondares, aveva insistito nel dire di non aver più carbone vegetale pei clienti, mentre veniva, durante la perquisizione, trovata un'ingente quantità di tale merce, pari infatti a 10 quintali. Arrestato e denunciato, il carbonaio è stato condannato a tre anni di reclusione.

Quattro trattorie romane chiuse per infrazioni

Roma, 20 febbraio.

Dalla squadra vigilanza prezzi e derrate della nostra Regia Questura sono stati contravvenzionati quattro esercenti di trattorie, tre perchè somministravano minestre a base di pasta senza effettuare il prescritto ritiro del tagliando della carta annonaria, il quarto per avere somministrato carne in giorni di divieto. Detti esercizi sono stati chiusi temporaneamente.

La minaccia alle rotte marittime grava come un incubo sull'Inghilterra

Una tradizione inglese che se ne va: il riposo domenicale

Lisbona, 20 febbraio.

Le ultime manifestazioni degli uomini di Governo britannici, cioè il discorso del Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander ed il discorso del Ministro dell'alimentazione, hanno dato l'impressione all'opinione pubblica mondiale che il problema delle comunicazioni marittime occupa il primo posto nelle preoccupazioni inglesi.

Il discorso del ministro della marina è dettato evidentemente dal proposito di giustificare l'insufficiente azione della flotta per la protezione delle rotte marittime. Subito dopo il discorso del ministro della marina, quasi si direbbe sotto la protezione di quel discorso, il ministro dell'alimentazione ha preannunziato al popolo inglese nuove restrizioni alimentari imposte inesorabilmente dalle circostanze. I maggiori Domini, come l'Australia, la Nuova Zelanda e l'India, risentono il contraccolpo del continuo aggravarsi della situazione marittima per la crescente riduzione delle comunicazioni fra le varie parti dell'Impero. La riduzione di questi rapporti è già così grave che l'Australia non può ricevere il cotone dall'India e deve perfino rinunziare ad importare dall'India il tè nonostante lo scarso volume di questo traffico. Gli ambienti marittimi internazionali prevedono che la situazione dell'Inghilterra diventerà assai seria appena con l'inizio della primavera entreranno in linea i potenti mezzi di distruzione preparati dalla Germania durante il periodo invernale. I tecnici prevedono che si scatenerà un vero proprio assalto contro le rotte marittime e ritengono che l'Inghilterra deve prepararsi ad una paurosa ecatombe di navi. Non ostante la vastità del piano inglese di costruzioni navali e la cooperazione dei cantieri nord-americani, la lotta, per il potere germanico di distruzione ed il potere inglese di sostituzione, è troppo sproporzionata perchè Londra possa avere in proposito eccessive illusioni non ostante il suo programmatico ottimismo. Una grande funzione è riservata nella futura offensiva ai nuovi bombardieri germanici i quali, costruiti appositamente per questo scopo, hanno una grande autonomia e sono stati attrezzati per una tecnica speciale di attacco. Negli ambienti internazionali si sa che la Germania ha approntato anche numerosi sottomarini i quali in primavera avranno una possibilità di azione assai superiore a quella che i subacquei avevano durante la stagione invernale sia per le cattive condizioni del mare che per la brevità delle giornate o per l'oscurità delle notti. La medesima dispersione delle forze inglesi in Africa ed in Oriente aumenta la vulnerabilità dei trasporti britannici. Il possesso dell'intero litorale francese fino al confine spagnolo e di gran parte del litorale del Mediterraneo favorisce l'azione offensiva dell'Asse e rappresenta per l'Inghilterra una inferiorità sostanziale contro la quale qualsiasi rimedio dell'Ammiragliato non può essere che un palliativo. L'unico rimedio sarebbe togliere all'Asse il possesso di queste coste: ciò è un rimedio che l'Inghilterra non è in condizioni di applicare.

Il ministro britannico dell'Interno Morrison ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che il governo ha deciso di permettere ai teatri di varietà ed ai cinematografi di rimanere aperti nei giorni festivi e domenicali a Londra ed in altri grossi centri urbani. Chiunque sia stato in viaggio di diporto o di affari in Inghilterra ricorda certamente lo stato di desolante monotonia che presentavano nei tempi andati tutti i maggiori centri dell'isola nelle giornate festive e domenicali. L'assoluta ed integrale chiusura di ogni e qualsiasi locale di svago o divertimento durante tutta la giornata e durante tutta la notte rendeva la vita agli stranieri inverosimilmente noiosa. Secoli di tradizione esigevano questa assoluta stasi di ogni forma di vita nelle giornate domenicali. Il provvedimento, annunciato tra lo stupore generale alla Camera dei Comuni, ha avuto bisogno di una lunga motivazione data dallo stesso ministro degli Interni, il quale, accortosi dell'impressione fatta sull'assemblea, ha detto che la Camera, qualora lo desideri, potrà discutere tale importantissimo problema prima che i relativi regolamenti entrino in vigore. Ha aggiunto inoltre che il provvedimento non si applicherà alla Scozia.

Il provvedimento, che fa parte dell'insieme di misure che il governo sta escogitando per distrarre un po' la popolazione dall'incubo ossessionante di quanto avverrà in un prossimo futuro, non ha tuttavia trovato presso i parlamentari quella accoglienza che il ministro si aspettava. I parlamentari infatti, fanaticamente ligi alle tradizioni oppure, ciò che è più probabile, liberi di andare al cinematografo sei volte alla settimana, non ravvisano la necessità del provvedimento proposto che darà luogo, si prevede, ad ampi ed accesi dibattiti. E' tuttavia sintomatico — si rileva in questi ambienti — che il ministro dell'Interno intrattenga il Parlamento su di una questione che rappresenta un interesse molto relativo mentre problemi gravissimi molto più urgenti dovrebbero essere affrontati e risolti da chi ha la pretesa di rappresentare il popolo, bisognoso di ben altro che non sia uno spettacolo di varietà o cinematografico.

Altro argomento anche questo della stessa urgente necessità di quello del cinematografo di cui i rappresentanti del popolo si sarebbero occupati nella loro odierna laboriosa seduta è quello della concessione dei privilegi diplomatici alla numerosa teoria di Sovrani e Capi di Stato spodestati, di ex-appartenenti a governi ormai morti e sepolti e di altri personaggi di primo o secondo piano fuggiaschi dai loro paesi. Anche su questo argomento è intervenuto un membro del governo, e cioè il Sottosegretario agli Esteri, Butler, il quale, in mancanza di meglio, ha paragonato questo nucleo di fuorusciti ad una «Europa in miniatura» aggiungendo che bisogna trattare costoro in modo tale che essi si sentano un po' a casa propria e formulando implicitamente il concetto di quello che potrebbero diventare tutti costoro il giorno in cui dovesse realizzarsi l'ormai tramontato sogno di vittoria britannica. *(Stefani)*.

Dichiarazioni del gen. Marshall davanti al Senato americano

Washington, [illegible] febbraio.

Il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Marshall, è stato interrogato oggi dalla Commissione degli affari militari del Senato, riunitasi in seduta segreta. Secondo indiscrezioni di alta ufficialità, Marshall ha annunciato che l'esercito si accinge a trasferire alla marina da guerra la propria aviazione da bombardamento veloce ed aliquote di altre specialità aeree per permettere alla flotta di dotare le proprie navi portaerei del numero di apparecchi previsto dai piani di mobilitazione.

Il generale avrebbe inoltre illustrato la necessità che «l'esercito sia pronto per qualsiasi evenienza» e ha comunicato che i presidi di Honolulu e della zona del Canale di Panama sono stati già portati all'organico massimo previsto. Interrogato circa gli aiuti all'Inghilterra, Marshall ha dichiarato che occorreranno diversi mesi prima che l'esercito possa dire di avere esuberanza di determinati materiali.

(United Press).

Altra nave inglese perduta con l'equipaggio

Lisbona, 20 febbraio.

Si ha da Londra che un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato annunzia che è stata affondata la nave ausiliaria armata in servizio nella marina da guerra britannica *Crispin*. I parenti dei componenti l'equipaggio, che sono tutti deceduti, sono stati informati.

Spia tedesca decapitata

Berlino, 20 febbraio.

Questa mattina è stata eseguita la sentenza emessa dalla Corte di Giustizia contro certo Max Scaller, d'anni 42, che, imputato di alto tradimento ai danno del Reich per attività svolta dal 1922 al 1935 agli ordini di un servizio di informazioni straniero, era stato condannato a morte ed alla perdita dei diritti civili.

La situazione francese nei rilievi tedeschi

Berlino, 20 febbraio.

Un argomento su cui la stampa tedesca ha finora mantenuto il più assoluto riserbo è quello della crisi interna che si svolge in Francia. Nè le recenti dimissioni del Ministro degli interni Peyrouton, nè il viaggio dell'ammiraglio Darlan a Parigi sono riusciti a smuovere la stampa del Reich da questo atteggiamento riserbato tenuto di fronte a tutti gli episodi della crisi. Decisivo peso esercita evidentemente in questo atteggiamento la considerazione che il compito della restaurazione delle condizioni e delle basi di fiducia per la collaborazione prevista a Montoire sia un compito da lasciare all'elaborazione politica interna della nuova Francia in cui la Germania vincitrice non crede di dover intervenire volendo lasciarne libero il processo da ogni estranea ingerenza.

«Essenziale è per altro — osserva in proposito l'Agenzia *D.n.D.* — per un completo giudizio della situazione francese, il fatto che la stampa parigina, anche dopo le dimissioni di Peyrouton, che essa ha salutato con soddisfazione, non abbia smesso nè modificato il suo atteggiamento critico nei confronti del governo di Vichy e della sua personale composizione; i giornali di Parigi osservano come a Vichy ci sia voluto troppo tempo a comprendere che per certe persone non vi è posto nel Gabinetto francese e considerano perciò le correzioni personali del Gabinetto stesso non ancora esaurite, mentre protestano intanto anche contro il proposito di invio del dimissionario Peyrouton a un importante posto diplomatico. A Parigi — rileva ancora l'Agenzia — si è per altro soddisfatti dello sviluppo del nuovo partito or ora fondato di concentrazione popolare nazionale il quale, appena in tre settimane, ha già raggiunto un numero di membri di ben 100 mila persone, ciò che rappresenta nella storia stessa dello sviluppo dei partiti francesi un fatto assolutamente nuovo; questo successo viene attribuito alla circostanza che nella Francia occupata si sia compreso a dovere in ogni caso il compito che alla nuova Francia spetta nella nuova Europa, in collaborazione con la Germania.

Su queste osservazioni l'autorevole organo nota come a Berlino si consideri ancora la situazione francese in un momento di liquidità e come perciò bisogni attendere che essa si rapprenda e si consolidi, aspettazione che del resto si può rilevare anche dall'atteggiamento della stampa parigina. «Per questo riguardo — conclude l'autorevole organo — anche il viaggio dell'ammiraglio Darlan a Parigi se anche non abbia mancato di suscitare a Berlino un certo interesse, non offre tuttavia sufficiente motivo ai circoli berlinesi per modificare l'atteggiamento di riserbo seguito finora. Questo riserbo in ultima analisi è evidentemente determinato non soltanto dal punto di vista di voler evitare qualsiasi impressione di ingerenza nella politica interna francese, ma presumibilmente anche di un giudizio sostanzialmente ottimista sulla possibilità degli ulteriori sviluppi».

Darlan è tornato a Vichy

Vichy, 20 febbraio.

Il vice-presidente ammiraglio Darlan è ritornato da Parigi giovedì alle ore diciotto. Egli si è recato subito dal maresciallo Pétain per dargli conto dei risultati dei suoi colloqui. *(D.N.B.)*.

Un cieco-sordo-muto che fabbrica modelli volanti. Il signor Giovanni Moriconi, di 60 anni, nonostante la sua infermità, costruisce modelli volanti di tutte le grandezze

Il drammatico bilancio del ciclone sulla Spagna

A Santander le case distrutte sono 461 - Nella provincia di Pontevedra: 500 campanili e 200 mila alberi abbattuti - Numerose vittime per un crollo a Madrid - Una scossa di terremoto a Vigo

Barcellona, 20 febbraio.

Lo spaventoso incendio di Santander, circoscritto da lunedì, si è finalmente estinto. Rimangono è vero numerosi bracieri semispenti, ai quali è impossibile avvicinarsi pel calore emanante; ma il fuoco che serpeggia ancora fra i muri, non può produrre altri danni che quelli già causati e ora tutta l'attenzione del paese è rivolta agli abitanti rimasti senza casa e ridotti ad una assoluta miseria, da una situazione per molti di essi agiata e sullo sforzo gigantesco che si richiede dalla popolazione di Santander e da tutta la Spagna per riparare le rovine e ricostruire quella che fu una delle più fiorenti e piacevoli città della regione nordica.

Il Ministro dell'industria e del commercio, ritornato a Madrid, ha dichiarato che le osservazioni da lui fatte sul posto ispireranno le immediate decisioni del Governo per venire in aiuto ai 30 mila abitanti colpiti dalla sciagura.

Il salvataggio della biblioteca

Le grandi compagnie spagnole di assicurazione hanno tenuto una riunione consultiva nella capitale e hanno esaminato la situazione determinata per esse dall'immane disastro nel quale sono state travolte centinaia di case industriali e commerciali, assicurate per fortissime somme. Le compagnie hanno deciso all'unanimità il pagamento immediato e totale delle indennità pattuite e per fare gli accertamenti necessari.

Partirà per Santander un delegato unico del Sindacato nazionale delle assicurazioni, pel cui tramite saranno versati i capitali assicurati che ammontano a molte decine di milioni di pesetas.

Oggi è stata annunziata la totale distruzione del palazzo Vescovile che era attiguo alla cattedrale di Santander. Il palazzo delle Poste, situato pure a pochi metri di distanza, è stato invece salvato in seguito al pronto intervento dei pompieri, quando già le fiamme lambivano le porte di legno dell'edificio. Dell'Ateneo santanderino, in gran parte consumato dall'incendio, si è salvata la biblioteca in circostanze singolari: le fiamme avevano già divorato una ala del Palazzo, quando il crollo del tetto interpose un enorme mucchio di macerie fra il rogo e le sale centrali dell'Istituto, preservando decine di migliaia di libri che sarebbero bruciati in pochi momenti.

La camera della proprietà urbana, ha pubblicato la statistica ufficiale dalla quale risulta che l'incendio di Santander ha distrutto 461 immobili di cui 12 edifici pubblici.

Grandi quantità di latte bollono continuamente pei bambini che non hanno più casa ed in ogni padiglione in ognuna delle stanze, dove si addensano decine di letti, un nome ha la responsabilità dell'andamento collettivo della vita. Tutti gli uomini debbono condividere il lavoro relativo al trasporto ed alla distribuzione dei viveri e dei medicinali, mentre tutte le donne debbono collaborare, senza distinzione di classe, alla pulizia. Gli uomini vanno a ritirare il pane alle ore stabilite. Sale e anticamere dei corridoi del gran Hôtel si sono trasformate in interminabili file di materassi e di paglericci, raccolti un po' dappertutto. In varii locali della città sono immagazzinati nel massimo ordine i mobili che i più fortunati hanno fatto in tempo a sottrarre al flagello al momento dello sgombero. Ai profughi è stato ordinato di rimanere chiusi nei rispettivi.

Nelle altre provincie

Continuano intanto ad annunciarsi danni di di ogni entità dagli opposti angoli della penisola per i temporali dei giorni scorsi. Nel villaggio di Escalona, presso Santander, l'uragano ha abbattuto il campanile del convento delle suore francescane clarisse, mentre queste si trovavano nel coro. Fracassato e sfondato dal peso della torre, il tetto dell'edificio è caduto nel centro del coro ed ha ucciso la madre badessa, due altre monache ed una novizia. Altre due suore hanno riportato ferite gravi. Il convento dei cappuccini di Montesano, vicino a Santander, è crollato sotto la tempesta pochi momenti dopo che tutti i frati erano usciti.

Nella Galizia il maltempo ha prodotto perdite immense. Nella provincia di Pontevedra l'uragano ha abbattuto 500 campanili e 200 mila alberi. Dalle ultime notizie risulta però che la situazione è notevolmente migliorata in tutta la zona colpita dalla spaventosa bufera. Il livello delle acque dei fiumi è diminuito e le comunicazioni col resto della Spagna e col Portogallo si vanno ristabilendo.

Una casa crollata a Madrid

Le disgrazie, si dice, non vengono mai sole e la Spagna lamenta un'altra grave sciagura avvenuta a Madrid e provocata, in parte, dal maltempo dei giorni scorsi. Una casa di via Toledo, nella capitale, — una delle strade più popolari e più tipiche del vecchio nucleo settecentesco della città — e che da molto tempo minacciava rovina è crollata ieri sera alle 8 ed ha seppellito sotto le sue macerie 35 persone, si diceva stanotte, 20 o 25 sembra stando agli ultimi accertamenti, appartenenti alle più umili classi sociali, che vi avevano preso alloggio e che avevano sempre resistito alle ragionevoli pressioni e persino agli ordini delle autorità municipali perchè sgombrassero l'edificio pericolante. Era una casa di cinque piani di cui non resta più che un mucchio di pietre e di calcinacci. Subito è stato portato soccorso alle vittime e meno di un'ora dopo sono venuti alla luce i primi cadaveri. Alle 10 e mezzo erano stati estratti i corpi di 4 morti, ed alla mezzanotte ne furono ritrovati altri 2: cinque donne ed un uomo. Stamattina apparvero fra le macerie un ragazzo solo lievemente ferito ed un bambino pure con ferite da poco. L'opera dolorosa e fervida è continuata durante tutta la notte. All'alba appariva una ragazza sedicenne, illesa, che aveva fino allora gridato per segnalare la sua presenza. Questa giovinetta è stata trovata colla testa fra le gambe: i materiali caduti su di lei l'avevano piegata su se stessa, ma grazie a ciò ha potuto continuare a respirare e si è salvata. Era in quella posizione da quattro ore.

Altre due donne gravemente ferite sono state estratte alla loro volta dalle macerie. Poi sono stati trovati due bambini di sei anni, già cadaveri. Un altro bambino semiasfissiato è stato portato all'ospedale per praticargli un'operazione delicata. Gli infermieri che assistono ai lavori di salvataggio si affrettano ad iniettare caffeina e canfora appena un membro qualunque di uno dei sepolti vivi emerga fra le macerie, per aiutarlo a resistere fino all'estrazione totale. Le ricerche proseguono.

A Vigo, una scossa di terremoto ha messo la scorsa notte in allarme la popolazione che si è riversata nelle vie. La scossa è stata segnalata anche a Pontevedra e nella provincia dove sembra non abbia causato gravi danni.

Riccardo Forte

CRONACA

Ucciso dal tram

Ieri, a mezzanotte, una vettura tranviaria della seconda linea travolgeva e uccideva in corso Siccardi, all'angolo con via Bertola, un individuo — rimasto sconosciuto perchè sprovvisto di documenti — dell'apparente età di 65 anni. Per togliere il poveretto da sotto la vettura era necessario lo intervento dei vigili del fuoco. Dopo le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Nel Salone de *La Stampa*

Gianduja

Gli inviti all'ultima rappresentazione

Eccoci giunti al termine della «stagione» di Gianduja nel nostro teatrino: domani, sabato alle 16, l'ultima rappresentazione, riservata ai bimbi residenti nei *quartieri postali* 129, 130, 131 e 132. Gli inviti relativi si potranno ritirare presso i nostri Uffici, dalle ore 14,30 di oggi venerdì, in avanti, presentando la fascetta di abbonamento applicata alla testata del giornale.

Oggi, venerdì, infine, alle ore 16 avrà inizio la rappresentazione secondo gli inviti ieri distribuiti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA